

**RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2008**





● CGIL ● ARCI ● ACTIONAID ● ANTIGONE ● CNCA ●  
● FORUM AMBIENTALISTA ● GRUPPO ABELE ● LEGAMBIENTE ●

# RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2008

a cura di  
Associazione SocietàINformazione



## RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2008

**Il Rapporto è progettato e realizzato  
dalla Associazione SocietàINformazione ONLUS**



### **Associazione SocietàINformazione - ONLUS**

Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano - Tel. 02.89692117 - Fax 02.89692116  
e-mail: societainformazione@noprofit.org

Sito web: [www.dirittiglobali.it](http://www.dirittiglobali.it)  
e-mail: [info@dirittiglobali.it](mailto:info@dirittiglobali.it)

#### REDAZIONE

*Cecco Bellosi, Antonio Chiocchi, Dario Stefano Dell'Aquila, Flavia Giannoni,  
Patrizio Gonnella, Alice Grecchi, Marina Marchisio, Enrico Panero, Francesco Piperis,  
Susanna Ronconi, Sergio Segio (curatore e coordinatore)*

#### COLLABORATORI

*Paolo Borghi, Fabio Dessì, Gabriele Invernizzi, Paola Maletto, Luca Masera*

Si ringraziano:

#### PER LA PREFAZIONE

*Guglielmo Epifani*

#### PER I CONTRIBUTI E LE INTERVISTE CONCESSE

*Paola Agnello Modica, Lucio Babolin, Paolo Beni, Carla Cantone, Walter Cerfeda,  
Franco Chittolina, Luigi Ciotti, Vittorio Cogliati Dezza, Luca De Fraia, Marco De Ponte,  
Sandro Del Fattore, Raffaele Del Giudice, Patrizio Gonnella, Maurizio Gubbiotti, Eric Gutierrez,  
Mauro Guzzonato, Collins Magalasi, Marigia Maulucci, Raffaele Minelli, Filippo Miraglia,  
Nicola Nicolosi, Maso Notarianni, Mauro Palma, Ciro Pesacane, Nicoletta Rocchi,  
Ramesh Singh, Lorenzo Trucco, Lucia Venturi, Everjoice J. Win, Grazia Zuffa*



*La pubblicazione del Rapporto sui diritti globali 2008 è stata realizzata  
con la partecipazione di ENI SpA*

© Copyright by Ediesse 2008

Casa editrice Ediesse Srl

Via dei Frentani 4/A - 00185 Roma

Tel. 06/44870283-325 Fax 06/44870335

In Internet: [www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)

E-mail: [ediesse@cgil.it](mailto:ediesse@cgil.it)

Progetto grafico: Antonella Lupi

Illustrazione di copertina: © Carla Bernardi

Finito di stampare nel mese di maggio 2008

dalla Tipografia Empograph - V. Venezia Tridentina 1 - Villa Adriana - Roma

# indice

<b>► Prefazione</b>	
La globalizzazione e le sue contraddizioni, <i>di Guglielmo Epifani</i>	27
<b>► Introduzione</b>	
La crisi globale e la necessità del cambiamento, <i>di Sergio Segio</i>	31
<b>1 Diritti economico-sindacali</b>	<b>43</b>
<b>► Interviste introduttive</b>	
Crescita sì, ma accompagnata da risanamento ed equità.	45
Intervista a Marìgia Maulucci, <i>a cura di Cecco Bellosi</i>	
Economia debole e finanza opaca: il colabrodo delle regole, la latitanza della politica. Intervista a Nicoletta Rocchi, <i>a cura di C. B.</i>	51
Radicamento territoriale e nuova politica dei redditi.	60
Intervista a Mauro Guzzonato, <i>a cura di C. B.</i>	
Riprogettare il Paese, rafforzare il sindacato.	63
Intervista a Carla Cantone, <i>a cura di C. B.</i>	
Il Patronato e la sicurezza.	66
Intervista a Raffaele Minelli, <i>a cura di Antonio Chiocchi</i>	
<b>► 1.1. Economia e lavoro</b>	<b>73</b>
<b>□ LA SINTESI</b>	73
Lo sviluppo economico in Italia e nel mondo: crescono le diseguglianze	
<b>● IL PUNTO</b>	81
QUALE LAVORO?	
La scomparsa dei produttori	
Il lavoro dopo la classe	
Operai e sindacato	
Il ritorno del lavoro operaio	
Buone notizie & Buone pratiche: L'attualità di un'inchiesta sul lavoro	
La Chiesa e il lavoro	
La Chiesa di "sinistra" e la Regione di centrodestra	
IL LAVORO E IL SALARIO	
Lo scivolamento verso il basso dei salari	
La divaricazione tra i redditi di impresa e quelli familiari	
La Banca d'Italia e il problema delle retribuzioni	
La posizione del governatore	
Buone notizie & Buone pratiche: Un popolo di laboriose formiche	
Il rapporto tra salari e inflazione	
Le differenze retributive nell'eurozona	
Buone notizie & Buone pratiche: I maiali con la coscia e i padroni dell'Ottocento	
L'alibi della scarsa produttività	
Il metodo utilizzato dall'ISTAT	
REDDITI, FAMIGLIE, POVERTÀ	
L'indagine ISTAT sui redditi familiari	

Il reddito equivalente  
Il disagio sociale  
Banca d'Italia: i bilanci delle famiglie italiane  
Le difficoltà economiche producono la corsa al debito  
L'indebolimento del ceto medio  
**LAVORO DI QUALITÀ E LAVORO FLESSIBILE**  
La flessibilità come porta di ingresso nel mondo del lavoro  
Le presunte virtù del lavoro flessibile  
I dati europei sul lavoro temporaneo  
L'analisi del ministero del Lavoro  
Buone notizie & Buone pratiche: La regolamentazione dei call center  
Contratti e vertenze nelle attività di Information Technologies  
Il ritorno del lavoro di qualità  
Le dimensioni delle nuove attività  
Flessibilità senza protezioni  
Flessibilità, sicurezza, diritto  
Una flexicurity difficilmente importabile  
I paradossi della disoccupazione  
**L'EUROPA FLESSIBILE**  
Il ridimensionamento della Strategia di Lisbona  
La flessicurezza nei Paesi del Nord Europa  
Il Libro Verde del 2006  
Le critiche politiche e sociali al Libro Verde  
La Comunicazione della Commissione Europea del 2007  
**LA LEGGE FINANZIARIA**  
L'obiettivo mancato della fase unica  
Gli aspetti positivi della legge Finanziaria 2007  
La Finanziaria 2008 e le sue contraddizioni  
Le difficoltà di un'equa redistribuzione  
Il Protocollo sul welfare  
Il referendum sul Protocollo  
**I SUSSULTI DELL'ECONOMIA**  
Nuvole sulla ripresa  
Un'economia che si muove a strappi  
Il ruolo forte delle medie imprese  
Buone notizie & Buone pratiche: La non delocalizzazione di qualità  
La dimensione delle imprese  
L'impegno alla crescita nelle piccole imprese  
Il ruolo delle multinazionali  
La distruzione di un'industria  
Una diagnosi dell'Italia come malato quasi terminale  
L'emblematico aumento delle esportazioni  
Il Mezzogiorno tra momenti di attenzione e lunghe distrazioni  
Le zone franche urbane  
L'economia mafiosa  
Buone notizie & Buone pratiche: La ribellione di Confindustria in Sicilia  
**CINDIA: LE ECONOMIE AD ALTA VELOCITÀ**  
L'antico splendore, un declino di secoli, un nuovo inizio  
La continuità indifesa del lavoro senza diritti  
La possibile frenata ai ritmi turbinosi dello sviluppo  
L'istruzione competitiva  
Le Zone Economiche Speciali cinesi

L'India tra auto low cost ed espropri ai contadini  
 Cina: l'anno del Congresso  
 Forti innovazioni legislative in Cina  
 La dura vita dei contadini cinesi

### ▲ LE PROSPETTIVE

137

#### GLOBALIZZAZIONE E FINANZA

Stato e mercato

Il paradosso del mercato democratico

Shock terapia e shock economia

Somministrazione della terapia e reazioni di rigetto

Capitalismo dei disastri e ricostruzione dal basso

La Syntess: una storia italiana

#### FINANZA ED ECONOMIA

Una nuova forma di servizi

Quando Marx torna a essere utile

I liberisti chiedono aiuto allo Stato

La finanza dei subprime

Premi ai dirigenti per i pessimi risultati

Buone notizie & Buone pratiche: È possibile fare anche della buona finanza

#### L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Una recessione a lungo negata

Le conseguenze della recessione negli Stati Uniti

Gli effetti della crisi su Cina e India

Buone notizie & Buone pratiche: L'originale esperienza del Kerala

#### IL LAVORO NEL MONDO

Le tendenze del lavoro globale

L'iniziativa sindacale

Buone notizie & Buone pratiche: Due modelli diversi di lotta sindacale

Premiare il lavoro

#### LA SITUAZIONE IN ITALIA

Liberismo, liberalizzazioni, privatizzazioni

Lo stato dell'industria

Il ricambio generazionale d'impresa

L'innovazione dei distretti

Buone notizie & Buone pratiche: Medie imprese d'avanguardia

Il nuovo ruolo del Nord-Est

Il decremento degli investimenti stranieri in Italia

FIAT: non tutto è oro quello che luccica

IL PIL e i suoi criteri di valutazione

#### LA FINE ANTICIPATA DELLA LEGISLATURA

Il lavoro interrotto del governo Prodi

La nuova legge sulle pensioni

Dopo Prodi

Il tema dei redditi da lavoro nella campagna elettorale

Le altre proposte

Le proposte elettorali di Confindustria

PD e PDL, le critiche del segretario della FIOM

#### IL LAVORO

Le risorse umane per ripartire

La fase di ingresso nel mercato del lavoro

Lo schema del contratto unico

Una proposta diversa contro la precarietà del lavoro  
 La contrattazione  
 La questione salariale  
 L'AZIONE SINDACALE  
 Sindacato e salari in Europa  
 Buone notizie & Buone pratiche: L'assemblea dei giovani delegati della CGIL  
 La Conferenza di organizzazione della CGIL

► **LE SCHEDE** 187

La nuova legge sul lavoro in Cina  
 Il Rapporto ISFOL 2007  
 Il Rapporto Italia dell'EURISPES  
 Imprese e innovazione  
 Il nuovo contratto dei metalmeccanici  
 L'inchiesta della FIOM sul lavoro operaio  
 I fondi pensione  
 Il Rapporto IRES-NidiL sul lavoro atipico  
 Il lavoro minorile in Italia  
 Gli iscritti al sindacato in Italia  
 La scomparsa di Bruno Trentin  
 L'Italia dei laureati  
 La mappa dell'illegalità fiscale internazionale

■ **I FATTI** 209

2007  
 2008

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 247

Ammortizzatori sociali; Atipici; Best practices; Call center; Capital gains; Capitalista personale; Capitalizzazione; Cartolarizzazione; Cassa integrazione guadagni; Chainworkers; Coefficienti di trasformazione; Collaboratori Coordinati e Continuativi (CoCoCo); Concertazione; Contrattazione collettiva; Core business; Corporate governance; Diritti sociali; Distretto industriale; Dumping; Equity swap; Evasione-elusione-erosione fiscale; Fiscal drag-Drenaggio fiscale; Flessibilità; Flexicurity; Fondi pensione; Fordismo; Forze di lavoro; Globalizzazione; Information and Communication Technologies (ICT); Job on call; Job sharing; Lavoro in affitto; Lavoro interinale; Lavori Socialmente Utili (LSU); Lavoro a progetto; Lavoro standard; Legge n. 30; Metodo contributivo; Metodo retributivo; Mobilità; Mutui subprime; Neoliberalismo; Net economy; Offerta Pubblica di Acquisto (OPA); OPA in concerto; Outsourcing; Part time; Politica dei redditi; Postfordismo; Precari; Precog; Previdenza integrativa; Primo, secondo e terzo pilastro; Prodotto Interno Lordo (PIL); Public utilities; Recessione; Reddito di cittadinanza; Responsabilità Sociale di Impresa (RSI)-Corporate Social Responsibility (CSR); Ricerca & Sviluppo; Ripartizione; Sicurezza sociale; Sicurezza sociale (privatizzazione); Sommerso; Stagflazione; Stakeholder; Stock option; Tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione; Trattamento di Fine Rapporto (TFR); Trattato di Maastricht; Welfare State; Welfare to work

✕ **I NUMERI** 261

Occupati, disoccupati, forze di lavoro; I lavoratori per settori e tipo di attività; Il differenziale di genere; Tempo pieno e tempo parziale; Il lavoro atipico; L'occu-

pazione in Europa; Occupazione e disoccupazione nel mondo; Le retribuzioni e i conflitti di lavoro; Il rapporto tra retribuzioni nei Paesi europei; I profitti di imprese e banche; Esportazioni e importazioni; La povertà relativa; I consumi; La spesa per le pensioni; Entrate fiscali ed evasione fiscale

○	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	279
▶	<b>1.2 Sicurezza e salute sul lavoro</b>	<b>287</b>
□	<b>LA SINTESI</b>	287
	Il senso del lavoro e il valore della vita	
●	<b>IL PUNTO</b>	291
	IL LAVORO UCCIDE	
	La strage della ThyssenKrupp	
	Il memorandum ThyssenKrupp	
	Le falle di sistema	
	Lo sfondo del fenomeno	
	Lo scenario comunitario	
	Ruolo e limiti dell'Agenzia europea	
	La Settimana europea sulla sicurezza e la salute sul lavoro	
	Lo scenario mondiale	
	Conferenza internazionale dell'ILO	
	LEGGE N. 123/2007 E TESTO UNICO: LUCI E OMBRE	
	I servizi di vigilanza e controllo	
	Buone notizie & Buone pratiche: Patto sulla sicurezza	
	Il testo definitivo del provvedimento	
	LA DINAMICA INFORTUNISTICA IN ITALIA	
	I dati più recenti	
	Le metodologie di classificazione	
	Buone notizie & Buone pratiche: Monitoraggio degli infortuni mortali	
	Gli infortuni mortali nelle costruzioni	
	Tra precarietà e rischio: i call center	
	Buone notizie & Buone pratiche: Sicurezza sul lavoro e contratti	
	DAL RISCHIO EMERGENTE ALLA MINACCIA EMERGENTE	
	I rischi biologici	
	Le fibre artificiali vetrose	
▲	<b>LE PROSPETTIVE</b>	321
	IL LAVORO COME RISCHIO	
	Tra regole, tecniche e prassi	
	Investimenti per la sicurezza e la prevenzione	
	Il rischio da lavoro tra percezione e comunicazione	
	Buone notizie & Buone pratiche: Diritti contro il lavoro insicuro	
	Alcune contraddizioni di sistema: gli invalidi del lavoro	
	Le proposte dell'ANMIL per la tutela degli invalidi del lavoro	
	Sorveglianza sanitaria e medico competente	
	Le proposte dell'INCA su sorveglianza sanitaria e indennizzo	
	Contrattazione e diritto alla vita	
	Coniugare il diritto al lavoro con il diritto alla vita	
	Buone notizie & Buone pratiche: INFOR.MO: un nuovo strumento telematico	

▶ <b>LE SCHEDE</b>	335
Conseguenze della caduta del governo Prodi	
Il Registro nazionale sul mesotelioma da amianto	
L'Associazione Italiana Esposti all'Amianto	
La Relazione finale della Commissione parlamentare sugli infortuni	
Lo straining	
Un'inchiesta shock	

■ <b>I FATTI</b>	343
2007	
2008	

◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b>	353
Amianto; Asbestosi; Burn out; Costrittività organizzativa; Danno biologico; Decibel (dB); Decreto legislativo n. 38/2000; Dispositivo di Protezione Individuale (DPI); Disturbo muscoloscheletrico; Ergonomia; Error management; Esposizione; Gestione del rischio; Inabilità temporanea; Infortunio in itinere; Infortunio sul lavoro; Legge n. 626/1994; Legge di semplificazione; Malattie perdute; Malattia professionale (tecnopatia); Medico competente; Menomazione permanente; Microclima; Mobbing; Movimentazione manuale dei carichi; Mutageno; Nuovi rischi; Organo di vigilanza; Percezione; Pericolo; Polveri; Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP); Rischio; Rischio atipico; Salute; Salute mentale; Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP); Silicosi; Sorveglianza sanitaria; Straining; Stress; Testo Unico; Valori limite di esposizione; Valutazione dei rischi	

✕ <b>I NUMERI</b>	359
Infortuni nel mondo nel 2005; Infortuni mortali sul lavoro nell'Unione Europea (1996-2005); Infortuni sul lavoro nell'Unione Europea (1996-2005); Morti e infortuni sul lavoro in Italia (2007); Infortuni denunciati nell'industria chimica (2004-2006); Infortuni denunciati nell'industria petrolifera (2004-2006); Infortuni denunciati nel settore dei trasporti (2005 e 2006); Infortuni denunciati nella movimentazione merci e nel magazzinaggio (2004-2006); Infortuni mortali in itinere denunciati (2004-2006); Infortuni denunciati dal personale addetto ai servizi domestici per Paese di nascita e sesso (2002 e 2006); Infortuni denunciati nel settore delle costruzioni (2005 e 2006); Malattie professionali denunciate nell'artigianato per tipo di malattia (2004-2006)	

○ <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	365
--	-----

## 2 Diritti sociali 371

▶ <b>Interviste introduttive</b>	
Lo sviluppo e i diritti sociali.	373
Intervista a Sandro Del Fattore, a cura di Susanna Ronconi	
Mezzo secolo di lotte e partecipazione democratica. E molta strada davanti.	380
Intervista a Paolo Beni, a cura di Luca Maserà	
Soggettività politica del Terzo settore e riforme mancate.	387
Intervista a Lucio Babolin, a cura di S. R.	
Cresce un'Europa penale. E un'Italia securitaria.	391
Intervista a Patrizio Gonnella, a cura di Dario Stefano Dell'Aquila	

## 2.3 Welfare e Terzo settore

399

### LA SINTESI

399

Tra popolo della terza settimana e povertà differita

### IL PUNTO

405

IL WELFARE E LA SFIDA DELLA VULNERABILITÀ

Chi si rivede!: il salario

Salari e redditi di genere

2007-2008, l'inflazione mangia i salari

Buone notizie & Buone pratiche: Potere d'acquisto, una lotta europea

Geografia dei redditi diseguali

Indebitati, in arretrato, a risparmio zero

ESSERE E SENTIRSI POVERI

L'Europa a rischio

Presente difficile e futuro incerto

IL WELFARE E IL REDDITO

Il Protocollo e il reddito incerto

Non solo fisco. Il reddito minimo ancora grande assente

SVILUPPO E POVERTÀ: IL RUOLO DEL WELFARE

Welfare europeo: investire, paga

Si fa presto a dire flexicurity...

DIRITTO ALLA CASA: QUALCOSA SI MUOVE

L'Italia fuori casa

FORME DI WELFARE MIX: FAMIGLIE E "BADANTI"

Buone notizie & Buone pratiche: "Badante": con dignità e non per sempre

SALUTE, IL "PATTO" A PICCOLI PASSI

La Finanziaria 2008 per la salute

Chi si rivede! La medicina sul territorio

Diventare poveri per la salute

La storia infinita dei LEA

I tempi della sanità pubblica

Per la salute delle donne

Violenza di genere

ARRIVARE SANI, AMMALARSI IN ITALIA

Servizi contro la malattia della povertà

La malattia insopportabile del neoschiavismo

Buone notizie & Buone pratiche: Medici tra gli ultimi

LA GUERRA ALLE DONNE

Legge 40: arrivano i giudici

I medici, i giudici e gli assessori

194: una legge che riduce la sofferenza

Proposte per la tutela dei diritti

DROGHE, TEMPO SCADUTO

Buone notizie & Buone pratiche: Consumatori e competenti

Il lavoro sporco della repressione

L'ONU: il grande fallimento

TERZO SETTORE, TRA RISORSE E TAPPABUCHI

Welfare mix: cresce il Terzo settore

Gratuità, professionalizzazione e commercializzazione

L'altra Finanziaria

Volontariato e non profit, un mondo in crescita

Non solo luci: lavoratori poveri e bilanci in ombra

<p><b>▲ LE PROSPETTIVE</b></p> <p>WELFARE E ELEZIONI: INVESTIRE O TAGLIARE?          LA CRISI DI GOVERNO E L'OPERA INCOMPIUTA          DONNE, TRA DIRITTI E SIMBOLICO          DROGHE, L'ONU NON È UN TABÙ          Buone notizie &amp; Buone pratiche: Ben scavato vecchia talpa...          TERZO SETTORE, DOMANDE ALLA POLITICA          Le elezioni europee del 2009 e le richieste delle reti sociali</p>	461
<p><b>▶ LE SCHEDE</b></p> <p>Attività del ministero della Solidarietà sociale: volontariato e associazionismo          Attività del ministero della Solidarietà sociale: inclusione e lotta alla povertà          Attività del ministero della Solidarietà sociale: droghe e dipendenze          Una corretta applicazione della legge 194/78 sulla Interruzione Volontaria di Gravidanza          L'interruzione di gravidanza in Europa          Il 5 per mille          Le Fondazioni di origine bancaria          Il Servizio Civile Nazionale</p>	473
<p><b>■ I FATTI</b></p> <p>2007          2008</p>	487
<p><b>◆ LE PAROLE CHIAVE</b></p> <p>Accertamento dei mezzi; Accreditemento; Appropriatezza; Centri di Servizio per il Volontariato (CSV); Cittadinanza attiva; Conferenza delle Regioni; Cooperazione sociale; Devolution; Determinanti della salute; Differenziale retributivo di genere; Fiscal drug; Flexsecurity; Governance; Impresa sociale; Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE); Linea di povertà relativa; Livelli Essenziali di Assistenza (LEA, in sanità – LIVEAS, nell'assistenza sociale); Modelli di protezione sociale; Organizzazioni Non Governative (ONG); Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS); Organizzazioni di volontariato; Perequazione; Povertà assoluta; Procreazione Medicalmente Assistita (PMA); Reddito minimo garantito; Reddito netto; Riduzione del danno; Rischio povertà; Sostenibilità economica; Stakeholder; Strategia di Lisbona; Sussidiarietà; Terzo settore; Titolo V della Costituzione; Volontariato; Welfare State</p>	507
<p><b>✕ I NUMERI</b></p> <p>Redditi e salari in Italia; Indebitamento e credito al consumo; Povertà e quasi povertà; Legge 194/78 sulla Interruzione Volontaria di Gravidanza; Questione abitativa; Cooperazione internazionale; Cooperative sociali; Servizio civile nazionale; Banca Etica; Finanza solidale; 5 per mille; Servizi sociali</p>	513
<p><b>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b></p>	519
<p><b>▶ 2.4 Carcere e giustizia</b></p>	527
<p><b>□ LA SINTESI</b></p> <p>La questione giustizia e le occasioni mancate</p>	527

<p>● <b>IL PUNTO</b></p> <p>UN BILANCIO DI DUE ANNI DI GOVERNO</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: Dai Progetti Equal alla Rete OPEN</p> <p>L'indulto, due anni dopo: tra paure e numeri</p> <p>Il miraggio del reinserimento</p> <p>La grande paura</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: La mediazione penale e la riparazione del danno</p> <p>L'impatto sul sistema giudiziario</p> <p>L'impatto sul sistema penitenziario</p> <p>Il passaggio della sanità penitenziaria</p> <p>La riforma del codice penale e il tema dell'ergastolo</p> <p>La reclusione innocente. I bimbi in carcere</p> <p>I numeri del governo Prodi</p> <p>Il Garante delle persone detenute</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: Il Centro studi e documentazione di Antigone</p> <p>La polizia negli Uffici di Esecuzione Penale Esterna</p> <p>Una riforma interrotta: l'introduzione del reato di tortura</p> <p>MORIRE ACCIDENTALMENTE: I CASI BIANZINO, SANDRI E ALDROVANDI</p> <p>Il caso Aldo Bianzino</p> <p>Il caso Gabriele Sandri</p> <p>Il caso Federico Aldrovandi</p> <p>Migliaia gli italiani detenuti all'estero</p>	529
<p>▲ <b>LE PROSPETTIVE</b></p> <p>I PARTITI E LA SICUREZZA</p> <p>Quale modello per la giustizia?</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: Un caffè equo per un carcere solidale</p> <p>Immigrazione e tossicodipendenze: grandi questioni sociali</p> <p>Proteste contro il sovraffollamento in tutta Europa</p> <p>Le quattro priorità di Antigone per una nuova giustizia penale</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: Il passaggio della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale</p>	541
<p>▶ <b>LE SCHEDE</b></p> <p>La Commissione per la riforma del codice penale</p> <p>Il passaggio della sanità penitenziaria al sistema nazionale. Il testo della Finanziaria</p> <p>La pena dell'ergastolo</p> <p>Privatizzazioni delle carceri. La fine della Dike Aedifica</p> <p>Il patto per l'inclusione sociale. Le Linee Guida per il reinserimento</p> <p>La detenzione di genere. Le raccomandazioni europee</p>	547
<p>■ <b>I FATTI</b></p> <p>2007</p> <p>2008</p>	553
<p>◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b></p> <p>41 bis; Amnistia; Autogoverno della magistratura; Giudizio di legittimità; Giudizio di merito; Grazia; Habeas corpus; Indulto; Legge Gozzini; Leggi d'emergenza; Legittima difesa; Ombudsman; Prescrizione; Privatizzazione delle carceri; Recidiva; Regolamento penitenziario; Risocializzazione; Terrorismo; Tortura; Trattamento penitenziario</p>	561
<p>✕ <b>I NUMERI</b></p>	563

Presenze, ingressi e sovraffollamento nelle carceri; Stranieri detenuti; Tossicodipendenti detenuti; Reati ascritti; Posizione giuridica; Misure alternative; Personale; Sanità; Decessi, suicidi e autolesionismo; Proteste; Indulto e recidiva; 41 bis; Bambini e madri in carcere; Detenuti lavoranti; Corsi di formazione professionale; Attività di scrittura nelle carceri; Titoli di studio; Bilancio economico del settore giustizia; Costi economici della detenzione; Costi edilizia penitenziaria; Cassa Ammende; Minori; Beni confiscati alla criminalità organizzata; Patrocinio a spese dello Stato nel processo penale; Prescrizioni nel corso di procedimenti penali; Provvedimenti di grazia; Delitti denunciati

○	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	567
▶	<b>2.5 Politiche e mercati della paura</b>	571
□	<b>LA SINTESI</b> Dallo Stato sociale allo Stato penale	571
●	<b>IL PUNTO</b> SICUREZZA URBANA, UN ANNO BIPARTISAN La costruzione sociale della paura PANICO SOCIALE TRA FATTI E PERCEZIONI Un Paese meno criminale I reati degli esclusi: leggi criminogene e trappole statistiche Le paure (fondate) dei migranti MIGRANTI E ALTRI DIVERSI, I NEMICI PERFETTI Lavavetri e sindaci sceriffi Un popolo e un omicidio: il caso Reggiani IL PACCHETTO SICUREZZA DEL CENTROSINISTRA Norme sull'espulsione, elevato rischio di arbitrio Critiche e alternative possibili Buone notizie & Buone pratiche: L'altra sicurezza: una città vivibile I PATTI PER LA SICUREZZA DELLE CITTÀ New York: miti & fatti ROM, IDENTIKIT DI UN BERSAGLIO Buone notizie & Buone pratiche: Se si ribaltano le logiche... Rom e sinti, tra controllo, assistenza e diritti negati Il Patto (contestato) di Milano PROSTITUZIONE: MESTIERE ANTICO, "SICUREZZA" NUOVA Buone notizie & Buone pratiche: Da lucciola, perché sindaco intenda Il dopo Merlin e i sindaci L'INDUSTRIA DELLA PAURA Mano al portafoglio e ai bilanci per la sicurezza	575
▲	<b>LE PROSPETTIVE</b> CITTÀ VIVIBILI O CITTÀ BLINDATE Il securitarismo contro il welfare Il governo delle città e le bonifiche sociali Quartieri sensibili, non più periferie Il Terzo settore e la città Paura sociale: la politica sceglie la via più breve Le comunità maledette IL PENALE, I DIRITTI, LE VITTIME: IL CASO SEX WORKER	611

Nuove mappe della tratta  
 STRATEGIE PER I ROM: LINEE GUIDA DA MILANO A BRUXELLES  
 Buone notizie & Buone pratiche: Che fare a Milano  
 SINDACI E SICUREZZA NEL DOPO ELEZIONI

▶ <b>LE SCHEDE</b>	621
I patti per la sicurezza governo-municipalità	
La libera circolazione nell'Unione Europea	
Diritti dei Rom in Italia e nella UE	
■ <b>I FATTI</b>	627
2007	
2008	
◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b>	639
Abolizionismo; Community policing; Inciviltà urbane; Nemici perfetti o nemici adeguati (suitable enemies); NIMBY (Not In My Back Yard); Patti per la sicurezza; Politiche di sicurezza; Polizia di prossimità; Proibizionismo (1); Proibizionismo (2); Regolamentarismo; Riduzione del danno; Securitarismo; Tolleranza zero; Zoning (zonizzazione)	
✕ <b>I NUMERI</b>	643
Prostituzione e tratta; I reati che allarmano: vittime e rei in Italia; Reati, vittime e rei immigrati in Italia; La violenza contro le donne; Reati e criminalità in Europa e posizionamento dell'Italia; Rom sinti e camminanti	
○ <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	647
▶ <b>2.6 Mutualismo, cittadinanza, stili di consumo</b>	651
□ <b>LA SINTESI</b>	651
I beni comuni e il plusvalore della solidarietà	
● <b>IL PUNTO</b>	655
DAI BENI COMUNI AI BENI DI RELAZIONE	
Le nuove questioni sul tappeto	
Media e consumerismo	
La rappresentanza debole	
La cornice normativa	
Le informazioni che deve esigere il consumatore	
Credito al consumo e informazioni creditizie	
La scena politica	
Buone notizie & Buone pratiche: Diritti dei passeggeri degli aerei	
La platea dei soggetti legittimati	
La composizione del Consiglio consumatori e utenti	
Buone notizie & Buone pratiche: Diritti dei turisti	
Cittadini solidali e consumatori etici	
Concorrenza, prezzo e qualità	
Reti solidali, reciprocità e democrazia partecipativa	
Buone notizie & Buone pratiche: Energ-eticamente	
Lo sviluppo sostenibile e il sindacato	
La decrescita e il doposviluppo	

<b>▲ LE PROSPETTIVE</b>	683
<b>NUOVI ORIZZONTI RELAZIONALI</b>	
Abitare il pianeta	
Buone notizie & Buone pratiche: La Campagna Città equosolidali	
La posta in gioco	
Buone notizie & Buone pratiche: Fiera dell'economia solidale	
Libertà del dono e dono della libertà	
Associazionismo al bivio	
Giornata mondiale dei diritti del consumatore	
Economie politiche di relazione	
Buone notizie & Buone pratiche: Fa' la cosa giusta	
Dal diritto a non essere poveri al diritto a essere ex poveri	
"Banca in mano"	
Relazioni di libertà	
<b>▶ LE SCHEDE</b>	697
Il commercio equo e solidale	
Van Der Hoff, il "padre" del commercio equo e solidale	
La Risoluzione europea sul commercio equo e solidale	
La Carta italiana del commercio equo e solidale	
Le banche dei poveri	
Il manifesto italiano della Finanza etica	
Finanza etica e microcredito in Italia	
I comportamenti di spesa delle famiglie italiane	
Consumatori e crisi dei consumi	
Il consumerismo	
La Class action	
<b>■ I FATTI</b>	713
2007	
2008	
<b>◆ LE PAROLE CHIAVE</b>	721
Anatocismo; Beni posizionali; Beni relazionali; Cittadinanza attiva; Cittadinanza solidale; Class action; Clausole vessatorie; Commercio equo e solidale; Consumerismo; Consumo critico; Contratti sottoscritti fuori dai locali commerciali; Contratto a distanza; Decrescita; Diritto di recesso; Finanza etica e solidale; Fair trade Labelling Organizations (FLO); Indici di sviluppo alternativi; Prodotto Interno Lordo (PIL); Pubblicità ingannevole; Sviluppo sostenibile; TAEG; Turismo responsabile	
<b>✕ I NUMERI</b>	725
Stili di vita e stili di consumo degli italiani; Il commercio equo e solidale in Europa; Il commercio equo e solidale italiano	
<b>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	733
<b>3 Diritti umani, civili e politici</b>	741
<b>▷ Interviste introduttive</b>	
Nello Stato sociale, nell'eguaglianza e giustizia gli antidoti a paure e intolleranze.	743
Intervista a Luigi Ciotti, a cura di Paolo Borghi	

Contrastare l'assuefazione all'orrore delle violazioni dei diritti umani.	748
Intervista a Mauro Palma, <i>a cura di Francesco Piperis</i>	
Dietro le guerre, business e vuoto della politica.	756
Intervista a Maso Notarianni, <i>a cura di Enrico Panero</i>	
C'è responsabilità collettiva nella strage quotidiana di migranti.	760
Intervista a Lorenzo Trucco, <i>a cura di E. P.</i>	

### **3.7 Violazioni e discriminazioni** 765

<b>LA SINTESI</b>	765
Sessant'anni dopo. La lenta marcia dei diritti umani	

#### **IL PUNTO** 769

##### DIRITTI UMANI E RESPONSABILITÀ POLITICHE

La moratoria della pena di morte

La verità giudiziaria sul G8 di Genova

“Guerra al terrorismo”: fallimento USA e reticenze europee

Diritti oscurati dall'opportunismo politico

Buone notizie & Buone pratiche: La Corte Europea salvaguarda i diritti umani

##### VIOLAZIONI SU DONNE E MINORI

Violenza fisica e psicologica sulle donne

Buone notizie & Buone pratiche: La Convenzione contro la tratta degli esseri umani

Minori: le bambine principali vittime

Buone notizie & Buone pratiche: Iniziative contro gli aborti selettivi in India

##### LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DIRITTI SINDACALI

I molti rischi della libera informazione

Diritti umani a rischio per sindacalisti e lavoratori

Buone notizie & Buone pratiche: Una Campagna per il lavoro dignitoso delle donne

##### PERSISTONO LE DISCRIMINAZIONI ANCHE IN EUROPA

Ancora lontana la parità di genere socio-economica

Buone notizie & Buone pratiche: Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili

Il “miraggio accessibilità” per le persone diversamente abili

Buone notizie & Buone pratiche: L'azione mondiale del World Social Forum 2008

Discriminazione e intolleranza per i rom in Europa

Buone notizie & Buone pratiche: Un Forum europeo per rom e nomadi

#### **LE PROSPETTIVE** 795

##### MAGGIOR COERENZA E CAMBIO DI ROTTA SUI DIRITTI UMANI

Sessant'anni dalla Dichiarazione universale

Amnesty chiede maggior impegno all'Europa

Buone notizie & Buone pratiche: Australia: le scuse del governo agli aborigeni

Tibet e Birmania: le richieste della società civile

Buone notizie & Buone pratiche: Tratta: un manuale per la protezione dei testimoni

Il Parlamento Europeo per i diritti dei minori

Amnesty contro le violenze su donne e bambine

Coesione sociale alla base della non discriminazione

Buone notizie & Buone pratiche: Coalizione europea per i diritti di rom e sinti

Le richieste dei rom alla presidenza dell'Unione Europea

Buone notizie & Buone pratiche: I Principi di Yogyakarta sull'orientamento sessuale

Diversamente abili: richieste della società civile e programma europeo

Buone notizie & Buone pratiche: Handicap: petizione per legislazione più efficace

- LE SCHEDE** 807  
 La moratoria mondiale della pena di morte  
 Kenya: caso emblematico di strumentalizzazione politica  
 La “guerra al terrorismo” al cinema  
 La condizione dell’infanzia nel mondo 2008  
 “Bambine senza parola”: il Rapporto Save the Children  
 Le molte emergenze umanitarie dimenticate  
 Le “false democrazie” nel Rapporto Human Rights Watch  
 Cina, olimpiadi e diritti umani  
 Il Rapporto di Reporters Sans Frontières 2008  
 Il totale fallimento di Guantánamo  
 Bolzaneto: la Guantánamo italiana  
 Tibet: la cronistoria della repressione cinese  
 Birmania: la cronistoria di proteste e repressione
- I FATTI** 835  
 2007  
 2008
- ◆ LE PAROLE CHIAVE** 855  
 Antisemitismo; Azioni positive; Bambini-soldato; Barriere architettoniche; Black list (Liste nere); Black sites (Siti neri); Cyberdissidenti; Corte di Giustizia Internazionale; Corte Penale Internazionale; Crimini contro l’umanità; Crimini di guerra; Diritti umani; Discriminazione; Empowerment; Extraordinary renditions; Genocidio; Genocidio culturale; Guantanamoizzazione; Islamofobia; Mainstreaming; Molestie sessuali; Mobbing; Nemici combattenti; Patti Civili di Solidarietà (PACS); Pari opportunità; Primazia; Responsabilità penale individuale; Razzismo; Schiavitù; Tratta di persone; Tortura; Voli segreti della CIA
- ✕ I NUMERI** 861  
 Pena di morte; Violenza contro le donne; Interruzioni di gravidanza nel mondo; Violazioni dei diritti dei minori; Violenze e repressioni in Tibet, Kenya, Birmania; Guerra al terrorismo; Libertà di informazione; Diritti sindacali; Emergenze dimenticate; Parità di genere; Popolazione rom; Diversabilità
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 869
- 3.8 Profughi, rifugiati e migranti** 877
- LA SINTESI** 877  
 Nelle politiche migratorie, miopia politica e cultura dell’emergenza
- IL PUNTO** 881  
 ALLA RICERCA DI SINERGIE TRA MIGRAZIONI E SVILUPPO  
 L’ambivalenza positiva delle migrazioni  
 Principali stime sulle migrazioni internazionali  
 Migrazioni femminili in aumento  
 Buone notizie & Buone pratiche: Forum globale su migrazioni e sviluppo  
 “Fuga di cervelli” e “migrazione circolare”  
 DIRITTI NEGATI: VITTIME E PRIGIONIERI DELLE MIGRAZIONI  
 Cambiano le rotte ma la strage continua  
 Migranti detenuti senza aver commesso reati

L'ARCI contro arresti e detenzioni di migranti in Marocco  
 PROFUGHI, SFOLLATI E RIFUGIATI  
 L'UNIONE EUROPEA ALLA RICERCA DI UNA POLITICA COMUNE  
 Buone notizie & Buone pratiche: Europarlamento: limiti alle espulsioni dei comunitari  
 Tentativi di selezionare l'immigrazione  
 Buone notizie & Buone pratiche: Proposta direttiva sul lavoro nero degli immigrati  
 La seconda fase della politica comune sull'asilo  
 Asilo: Svezia e Norvegia rifiutano estradizioni in Grecia

▲ **LE PROSPETTIVE** 901

GOVERNO DELLE MIGRAZIONI E COERENZA POLITICA  
 Coordinare migrazioni e sviluppo  
 Ottimizzare capitale umano e mobilità lavorativa  
 Buone notizie & Buone pratiche: Una Rete Europea sulle Migrazioni  
 La politica dell'Unione Europea e la promozione della "migrazione circolare"  
 Buone notizie & Buone pratiche: Il Forum Sociale Maghrebino discute di migrazioni  
 Salvaguardare i diritti umani dei migranti  
 Buone notizie & Buone pratiche: Raccomandazioni delle Nazioni Unite alla presidenza dell'Europa  
 Recuperare i ritardi sull'integrazione  
 Buone notizie & Buone pratiche: Un nuovo sito web europeo sull'integrazione  
 La transizione politica italiana e l'approccio emergenziale

▶ **LE SCHEDE** 911

Le rimesse finanziarie degli immigrati  
 La proposta di direttiva su detenzioni ed espulsioni  
 Terzo Rapporto su migrazione e integrazione in Europa  
 Il quadro dell'immigrazione in Italia  
 Il neoschiavismo: l'indagine di Medici Senza Frontiere  
 La detenzione dei "migranti vulnerabili" in Europa  
 Riprendono ad aumentare le domande d'asilo

■ **I FATTI** 929

2007  
 2008

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 951

Apolide; Asilo; Autoctono; Carta blu; Centro di Accoglienza; Centro di Identificazione (CID); Centro di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA) Cittadini stranieri; Emigrazione; Espulsione; Extracomunitario; Fuga di cervelli; Immigrazione illegale; Immigrato illegale ("clandestino"); Immigrato irregolare; Immigrazione; Integrazione; Migrante economico; Migrazione circolare; Migrazioni; Profugo; Programma de L'Aia; Quote d'ingresso; Respingimento; Richiedente asilo; Ricongiungimento familiare; Rifugiato; Schengen (sistema di); Sfollato; Sovraqualificazione; Standard minimo di trattamento; Visto d'ingresso

✕ **I NUMERI** 955

Migrazioni nel mondo; Rimesse finanziarie dei migranti; Profughi e sfollati; Vitime delle migrazioni; Domande d'asilo nei Paesi industrializzati; L'immigrazione in Italia

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 961

<b>▶ 3.9 Guerre e terrorismi globali</b>	<b>965</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li> <span style="color: #000080;">□</span> <b>LA SINTESI</b> <span style="float: right;">965</span>  L'effetto domino dell'instabilità </li> <li> <span style="color: #000080;">●</span> <b>IL PUNTO</b> <span style="float: right;">969</span>  IL GRANDE BUSINESS DELLA GUERRA A NOLEGGIO  La fine dell'era Bush e il declino americano  Corsa agli armamenti e "new economy" di guerra  Il Rapporto sulla messa al bando delle mine antiuomo  Riorganizzazione terroristica e psicosi globale  La classifica italiana delle banche "armate"  LA CRESCENTE INSTABILITÀ DEL "GRANDE MEDIORIENTE"  Iraq: un fallimento lungo cinque anni  In Afghanistan le donne si mobilitano per la pace  Tra Afghanistan e Pakistan nasce il Talibanistan  Anno nero per la crisi israelo-palestinese  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Tentativi di pace nella Repubblica Democratica del Congo  GLI ALTRI CONFLITTI  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Raccolte le firme per un'Italia senza atomiche </li> <li> <span style="color: #000080;">▲</span> <b>LE PROSPETTIVE</b> <span style="float: right;">989</span>  LA DESTABILIZZAZIONE RIUSCITA  Dopo l'Amministrazione Bush  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Sanzioni per chi arruola bambini soldato  Terrorismo: correggere gli errori e sfatare i miti degli ultimi sei anni  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Una Direttiva europea sulle armi "leggere"  Afghanistan e Pakistan: questioni intrecciate da sciogliere insieme  Centralità della questione demografica nella crisi israelo-palestinese  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Proposte della Rete Disarmo ai candidati premier  Opzioni praticabili per risolvere la questione iraniana  Buone notizie &amp; Buone pratiche: Sindaci delle città statunitensi contro le armi </li> <li> <span style="color: #000080;">▶</span> <b>LE SCHEDE</b> <span style="float: right;">999</span>  La continua crescita delle spese militari mondiali  Uranio impoverito: si continua a morire in silenzio  La minaccia nucleare tra vecchi e nuovi attori  La guerra è sempre più una "questione privata"  Il radicamento di Al Qaeda nel Maghreb  Violazioni dei diritti umani nei Territori palestinesi </li> <li> <span style="color: #000080;">■</span> <b>I FATTI</b> <span style="float: right;">1011</span>  2007  2008 </li> <li> <span style="color: #000080;">◆</span> <b>LE PAROLE CHIAVE</b> <span style="float: right;">1041</span>  Asse del male; Avamposti della tirannia; Colpo di Stato (golpe); Conflitto; Contractor; Corsa al riarmo; Effetto "domino"; Jihad; Grande Medio Oriente; Guerra asimmetrica; Guerra a bassa intensità; Guerra al terrorismo; Guerra civile; Guerra giusta; Guerra illegale; Guerra permanente; Guerra preventiva; Imperialismo; Martire; Non-polarismo; Pacifismo; Peacebuilding; Peacekeeping; Peacemaking; Talibanistan; Terrorismo internazionale; Warfare </li> </ul>	

<b>✖ I NUMERI</b>	1045
Spese mondiali per armamenti; Spesa militare italiana ed esportazioni di armamenti; Guerra privatizzata; Guerra in Iraq; Afghanistan e Pakistan; Altri conflitti; Mine antiuomo; Uranio impoverito; Terrorismo internazionale	

<b>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	1051
--	------

## **L Diritti globali ed ecologico-ambientali** 1057

<b>▷ Interviste introduttive</b>	
La società civile organizzata globale trovi voce e forza comune.	1059
Intervista a Luca De Fraia, <i>a cura di Alice Grecchi</i>	
L'Europa sociale chiede impegno, mobilitazione e passione.	1064
Intervista a Nicola Nicolosi, <i>a cura di Marina Marchisio</i>	
Lavorare per i diritti uniti d'Europa.	1068
Intervista a Walter Cerfeda, <i>a cura di E. P.</i>	
Invertire la rotta, mettendo al centro la sostenibilità sociale e ambientale.	1073
Intervista a Paola Agnello Modica, <i>a cura di Flavia Giannoni</i>	
L'ambiente, il bene comune supremo.	1076
Intervista a Vittorio Cogliati Dezza, <i>a cura di F. G.</i>	
Prestare ascolto all'iniziativa dei cittadini sul territorio, non alle lobbies degli affari.	1079
Intervista a Ciro Pesacane, <i>a cura di F. G.</i>	

## **▷ 4.10 Gli effetti della globalizzazione economica** 1083

<b>□ LA SINTESI</b>	1083
Le dubbie virtù e gli effetti del libero mercato globale	

<b>● IL PUNTO</b>	1085
LA GLOBALIZZAZIONE: SOLUZIONE O PROBLEMA?	
Povertà e diseguaglianza	
Gli accordi commerciali e i contenziosi aperti	
India, la crisi dell'industria del tè	
Le varie facce della fame	
I miti sulla fame	
I diritti delle donne lavoratrici	
I risvolti dei biofuel	
Lavori in corso in America Latina	
La grande distribuzione: le multinazionali del cibo	
Le multinazionali del settore agroalimentare	
Brasile, Garanzia de Origem	
Le grandi catene distributive: il caso del Costa Rica	
AIDS, LA PANDEMIA DEL NUOVO SECOLO	
La diffusione del virus in Italia	
Il Fondo Globale e i vuoti di memoria italiani	
Oltre le dichiarazioni, il mancato impegno dell'Italia	
Farmaci, il mercato della salute	
Un prezzo ancora inaccessibile	
Il ruolo delle case farmaceutiche	
La situazione italiana	
Zambia, l'esperienza italiana della Pharco Ltd	
Il caso della Thailandia	

G8 e lotta all'HIV/AIDS  
 Risorse finanziarie e loro utilizzo: l'altalena italiana  
 Le promesse dei donatori: il caso Malawi

- ▲ **LE PROSPETTIVE** 1103
- GLOBALIZZAZIONE E SPERANZE DEL MILLENNIO  
 Lotta alla povertà e ruolo di commercio e imprese  
 Il CINI e il “controsondaggio elettorale”  
 SCONFIGGERE LA FAME È QUESTIONE DI GIUSTIZIA, NON DI BENEFICENZA  
 Una regolamentazione necessaria  
 Buone notizie & Buone pratiche: La Corte suprema indiana  
 ferma la corsa di Vedanta  
 Buone notizie & Buone pratiche: L'esperienza  
 dell'Early Season Farmer Group  
 Buone notizie & Buone pratiche: Un nuovo modo di fare impresa. Sociale  
 Le richieste al Parlamento italiano  
 Buone notizie & Buone pratiche: Davide contro Golia  
 AIDS, È TEMPO DI FARE I CONTI CON LE PROPRIE RESPONSABILITÀ  
 Buone notizie & Buone pratiche: L'India vince la sua battaglia contro la Novartis  
 Il volatile impegno italiano  
 Le domande al nuovo governo  
 Buone notizie & Buone pratiche: Porte aperte al nuovo farmaco privo di brevetti
- **LE SCHEDE** 1115
- Il Fondo Globale per la lotta all'AIDS  
 Il G8  
 La Campagna HungerFREE  
 Gli Obiettivi di sviluppo del millennio  
 Le malattie dimenticate
- **I FATTI** 1123
- 2007  
 2008
- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1135
- Acquired Immune Deficiency Sindrome (AIDS); Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC); Banca Mondiale (BM); Biodiversità; Coordinamento Italiano Networks Internazionali (CINI); Debito estero; Empowerment; Forum Economico Mondiale (FEM) – World Economic Forum (WEF); Forum Sociale Mondiale (FSM) – World Social Forum (WSF); Fondo Monetario Internazionale (FMI) – International Monetary Fund (IMF); G8; Globalizzazione; Governance; Indice di Sviluppo Umano (ISU); Malattie dimenticate (Neglected diseases); Multinazionali; Obiettivi del Millennio; Organizzazione Non Governativa (ONG); Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU); Povertà; Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) – Corporate Social Responsibility (CSR); Risorse; Sicurezza alimentare; Sovranità alimentare; Stati generali della solidarietà e della cooperazione internazionale; Sviluppo sostenibile; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); Uguaglianza di genere; Unione Africana; Unitaid; Vertice Mondiale sull'Alimentazione – World Food Summit (WFS); World Trade Organization – Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO-OMC)

<b>✖ I NUMERI</b>	1139
AIDS: donatori, impegni finanziari e somme erogate; AIDS: andamento risorse stanziata dall'Italia; Paesi beneficiari dell'intervento italiano bilaterale; Primi 10 beneficiari interventi HIV/AIDS bilaterali dei Paesi DAC; Numero di persone che hanno contratto il virus dell'HIV; Le più grandi imprese mondiali	
<b>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	1143
<b>▸ 4.11 Europa politica, Europa sociale</b>	<b>1145</b>
<b>□ LA SINTESI</b>	1145
Europa: nuove regole e vecchie sfide	
<b>● IL PUNTO</b>	1149
L'EUROPA DELLE ISTITUZIONI RIPARTE DAL 2001	
Compromesso al ribasso sul progetto costituzionale	
Trattativa sul numero degli europarlamentari	
Analisi e valutazioni sul nuovo Trattato	
IL RIASSETTO ISTITUZIONALE	
La Strategia per l'allargamento 2007-2008	
Lo stato del processo di allargamento	
L'Europa delle relazioni esterne	
ECONOMIA, CRESCITA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Crescita economica e inflazione: qualche timore all'orizzonte	
Buone notizie & Buone pratiche: Campagna sindacale per salari equi	
Buoni i risultati della Strategia di Lisbona	
Dinamismo e competitività dell'economia restano una priorità	
L'impegno dell'Unione Europea su energia e ambiente	
Buone notizie & Buone pratiche: Entreprise Europe	
Buone notizie & Buone pratiche: La sensibilità ambientale degli europei	
La dimensione sociale deve rimanere al centro dell'Europa	
Buone notizie & Buone pratiche: Rete di Enti locali per la politica sociale	
IL LAVORO IN EUROPA	
La Relazione congiunta sull'occupazione	
Prosegue il cammino della flessicurezza	
Lavoro e libera circolazione	
<b>▲ LE PROSPETTIVE</b>	1167
IL NUOVO TRATTATO E LA DEMOCRAZIA IN EUROPA	
La politica sociale nel Trattato	
Le prospettive di allargamento dell'Unione Europea	
Il futuro dell'Unione Europea nel mondo	
Buone notizie & Buone pratiche: La prospettiva europea dei Balcani occidentali	
Sviluppo sostenibile, l'impegno del Consiglio Europeo	
Buone notizie & Buone pratiche: L'Istituto Europeo per l'Innovazione Tecnologica	
Il quadro economico	
Il nuovo ciclo della Strategia di Lisbona	
Tutela dei diritti, flessibilità e sicurezza: una missione europea	
Buone notizie & Buone pratiche: Più forza ai Comitati Aziendali Europei	

<p>► <b>LE SCHEDE</b></p> <p>L'assetto istituzionale dell'Unione Europea          Il bilancio europeo 2007: risorse, obiettivi e priorità          Le scelte in materia di libera circolazione          Kosovo: una questione europea          2007: Pari opportunità. 2008: Dialogo interculturale          Protezione e inclusione sociale nell'Unione Europea</p>	1175
<p>■ <b>I FATTI</b></p> <p>2007          2008</p>	1191
<p>◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b></p> <p>Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA); Acquis comunitario; Allargamento; Azione comune; Bolkestein; Carta dei diritti fondamentali; Clausola di sospensione; Coesione economica e sociale; Competenze comunitarie; Conferenza Intergovernativa (CIG); Cooperazione rafforzata; Dialogo sociale; Europa "a più velocità"; Flessicurezza; Flexicurity; Lavoro dignitoso; Libera Circolazione; Maggioranza qualificata; Metodo comunitario e intergovernativo; Modello sociale europeo; Opting in-Opting out; Patto di stabilità e di crescita; Periodo di riflessione; Politica energetica; Politica europea di prossimità – European Neighbourhood Policy (ENP); Processo di Barcellona; Prospettive finanziarie; Revisione dei Trattati; Strategia di Lisbona; Sussidiarietà e proporzionalità; Trattamento costituzionale; Unanimità</p>	1221
<p>✕ <b>I NUMERI</b></p> <p>Popolazione nell'Unione Europea; Economia europea; Occupazione e disoccupazione; Coesione sociale; Parità di genere; Questione energetica</p>	1227
<p>○ <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b></p>	1231
<p>► <b>4.12 Ambiente e beni comuni</b></p>	1237
<p>□ <b>LA SINTESI</b></p> <p>Rivoluzione verde o olocausto ambientale</p>	1237
<p>● <b>IL PUNTO</b></p> <p>LA FINE DELL'ERA DEL PETROLIO          Greggio bye bye          LA VIA DEI BIOCARBURANTI          L'asse Washington-Brasilia          Ecologico a chi?          I dubbi di Bruxelles          Un crimine contro l'umanità          KYOTO 2, LAVORI IN CORSO          Save the... date          Il ruolo dell'Europa          IL CLIMA IN BORSA          Meccanismi insostenibili          Buone notizie &amp; Buone pratiche: Arriva la Class action          ACQUA, UNA CATASTROFE ANNUNCIATA</p>	1241

Il monito delle Nazioni Unite  
 Combattere la siccità  
 Buone notizie & Buone pratiche: El pueblo unido...  
 ITALIA IN CHIAROSCURO  
 La scommessa rinnovabile  
 COME SOPRAVVIVERE AI RIFIUTI  
 Il caso Acerra  
 Combustibile da rifare  
 L'oro di Napoli  
 Buone notizie & Buone pratiche: Ecomafia in sala  
 L'altra Campania  
 AFFARI SOMMERSI  
 All'ultima goccia

▲ **LE PROSPETTIVE** 1263

LO SCACCHIERE DI KYOTO  
 La seconda fase del Protocollo  
 L'impronta di Cuba  
 GEOPOLITICA DELL'ENERGIA  
 Elezioni e petrolio in Russia  
 Europa, i gasdotti in costruzione  
 Il miraggio del carbone  
 Buone notizie & Buone pratiche: Liberi dai fossili  
 Accelerare sulle rinnovabili  
 Buone notizie & Buone pratiche: Sole d'alluminio  
 L'INSICUREZZA ALIMENTARE CRESCE  
 Buone notizie & Buone pratiche: Cibo a chilometri zero

▶ **LE SCHEDE** 1273

Finanziaria verde pallido  
 Le leggi interrotte dalla fine legislatura  
 Milano, prove generali di pedaggio urbano  
 L'arca della biodiversità  
 L'Australia volta pagina  
 Liberté, fraternité... e ambiente. La Grenelle di Sarkozy  
 L'ambiente nelle elezioni americane  
 L'economia verde dello State of the World

■ **I FATTI** 1285

2007  
 2008

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1291

Abuso edilizio; Alta Velocità; Anidride Carbonica (CO<sub>2</sub>); Balneazione; Beni Comuni; Benzene; Biocarburanti; Bioetica; Biodiversità; Biosfera; Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>); Biotecnologie; Biotecnologie avanzate; Carico umano; Cambiamenti climatici; Class action; Combustibile Da Rifiuto (CDR); Clonazione; Compost; Compost di qualità; Condono edilizio; Danno ambientale; Digestione anaerobica; Diossina; Discarica; DNA; Ecoballe; Ecomafia; Ecosistema; Effetto serra; Elettrosmog; Energia alternativa; Frazione secca; Frazione organica; Gas serra; Gene; Global warming; Habitat; Idrocarburi; Impatto ambientale; Impianti CDR; Impianti di compostaggio; Impronta ecologica; Incenerimento; In-

generatore; Indice di sviluppo umano (ISU); Inquinamento atmosferico; Organismo Geneticamente Modificato (OGM); Paesi in Via di Sviluppo (PVS); PM; PM10; PM2,5; Povertà; Protocollo di Kyoto; Riciclaggio; Rigassificatore; Rischio ambientale; Sanatoria; Sbilanciamoci!; Sicurezza alimentare; Sostenibilità ecologica; Specie a rischio; Superamento dei limiti ecologici; Sviluppo sostenibile; TAV; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); Termovalorizzatore; Transgenico; Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA); Zone protette; Zoomafia

## ✘ I NUMERI

1297

Consumi energetici totali per area geografica; Emissioni di CO<sub>2</sub> totali nell'Unione Europea; Obiettivi nazionali secondo la direttiva UE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili; Importazioni di olio greggio, prodotti e semilavorati nel 2006; Riserve nazionali di petrolio, 2006; Consumi mondiali di acqua in bottiglia; Consumi mondiali pro capite di acqua in bottiglia; Consumi pro capite di acqua in bottiglia nel 2006; L'emergenza rifiuti in cifre; Inquinamento di laghi e fiumi italiani da fitosanitari

## ○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB

1303

- ▶ **Fonti utilizzate e ringraziamenti**
- ▶ **La Redazione**
- ▶ **Le Associazioni**
- ▶ **Indice dei nomi**

1309

1313

1315

1327

# prefazione

## La globalizzazione e le sue contraddizioni

Guglielmo Epifani \*

**M**ai come nell'anno corrente l'apertura dei mercati internazionali – vale a dire quel processo chiamato comunemente globalizzazione – sta facendo emergere, insieme ai vantaggi relativi all'uscita dalla povertà di quote consistenti di popolazioni di aree particolari come la Cina, aspetti profondamente negativi. Sono aspetti conseguenti all'assenza di regole condivise per governare un processo complesso, che costringe a un confronto serrato aree geografiche profondamente diverse per cultura, storia e tradizioni.

L'assenza di regole, insieme alla debolezza di istituzioni sovranazionali, producono risultati preoccupanti che si traducono in un aumento delle disuguaglianze nella maggior parte dei Paesi e sta aprendo scenari inediti di divisioni ulteriori tra le diverse popolazioni. L'Europa non è risparmiata da questo processo. Anzi, il vecchio continente rischia di diventare il paradigma di queste nuove contraddizioni perché dal punto di vista strategico si colloca nel mezzo tra le due metà della sfera planetaria. Da una parte, i Paesi orientali con la loro volontà di una affermazione competitiva sempre più forte sui mercati internazionali e, dall'altra, l'Occidente, con gli USA in testa, alle prese con una crisi economica complessa e dalla durata incerta.

27

### La penalizzazione del lavoro dipendente

In questo contesto internazionale, particolarmente preoccupante è la situazione del lavoro dipendente sul quale ricadono gli effetti del *dumping* sociale che non si è riusciti ad evitare. A contribuire al rafforzamento di questa dinamica è stato il profilo qualitativo degli interventi dei principali sistemi imprenditoriali in tutti i Paesi, tendente soprattutto ad affermare una esasperata capacità di resistere alla competizione internazionale agendo sugli indicatori fiscali e, attraverso questi, abbassando notevolmente in tutti i Paesi il livello retributivo del lavoro dipendente e il sistema di protezioni tipico dei Paesi più avanzati.

In questo scenario, quindi, non deve sorprendere il fatto che sia cambiata la percezione comune dell'opinione pubblica rispetto alla globalizzazione, vissuta non più come occasione straordinaria di sviluppo economico per tutti i Paesi e di riduzione della povertà in quelli più arretrati. Piuttosto, si guarda a essa come a un pericolo o addirittura come a un problema al quale si pensa di dover rispondere con vie di fuga protezionistiche che non a caso stanno prendendo piede.

Alla base di questa involuzione del pensiero comune sulla globalizzazione c'è, dunque, l'assenza di regole che ha favorito, da parte dei governi conservatori e dei sistemi imprenditoriali nazionali, l'adozione di interventi tesi ad abbassare i livelli di *welfare state*, ad aumentare le disuguaglianze, a comprimere i salari, specialmente in quei settori dove erano maggiori i rischi di concorrenza.

### **I diritti umani e il rischio di “effetto domino”**

Peraltro, questo quadro macroeconomico di carattere generale, insieme alla debolezza degli organismi e delle istituzioni sovranazionali, non è assolutamente in grado di soffocare i conflitti che interessano diverse aree geografiche. Infatti, a fianco di fenomeni come il terrorismo, permangono focolai di guerra particolarmente forti, non soltanto in Medio ed Estremo Oriente, ma anche nel continente africano. Un contesto che sul piano dei diritti umani sta allargando la forbice tra le popolazioni che vivono in società dove c'è il rispetto di principi democratici e quelle che devono lottare invece anche solo per avere una vita dignitosa o addirittura il diritto all'esistenza. Un divario che può diventare ancora più inquietante se dovesse farsi strada l'idea di estendere un abbassamento delle tutele acquisite nelle aree più avanzate del pianeta, rispetto a una ipotesi di innalzamento generalizzato dei livelli di protezione sociale. Se dovesse prevalere questa impostazione potrebbe verificarsi un “effetto domino” nella crisi dei diritti universali dell'uomo davvero inquietante per tutte le persone, lavoratori, lavoratrici, pensionate e pensionati, che riporterebbe l'orologio indietro di molti anni. E per contrastare questa prospettiva potrebbe prendere forza la tentazione di ricorrere a un modello di protezionismo economico e sociale.

Questo scenario si è formato perché è mancato un governo centrale dei processi di cambiamento capace di fissare regole precise per tutti e di definire livelli di protezione sociale minimi su scala mondiale.

### **L'Europa e i rischi di protezionismo**

Riflessi significativi di questo contesto si sono verificati e si stanno ancora verificando in Europa, dove il processo di allargamento dell'Unione ha fatto entrare nazioni, come quelle dell'Est europeo, con sistemi di welfare e di tutele del lavoro residuali e livelli di spesa sociale notevolmente più bassi rispetto a quelli dell'Europa dei Quindici. Questa eterogeneità è alla base di un ripensamento in negativo del processo di unificazione dell'Europa da parte delle popolazioni coinvolte. Il progetto di Unione Europea non è più vissuto come un'occasione straordinaria di integrazione e di sviluppo, ma come un elemento foriero di connotazioni negative. Emblematiche a questo proposito sono alcune sentenze della Corte de L'Aia, tra cui spicca quella che afferma la facoltà degli imprenditori di applicare le normative di tutela dei lavoratori a prescindere dal Paese in cui opera effettivamente l'azienda. Da ciò discende la possibilità per gli industriali di adottare il sistema di protezione sociale meno favorevole ai lavoratori, anche se l'azienda opera in un Paese in cui le tutele sociali sono migliori. È un orientamen-

to che di fatto mette in discussione principi fondamentali come la difesa dei sistemi normativi dei Paesi più avanzati provocando, di nuovo, quel *dumping* sociale che genera allarme tra la popolazione, acuendo le differenze tra le diverse realtà geografiche.

Quindi, anche in Europa, l'assenza di strutture di governo in grado di definire livelli di protezione alti per tutte le popolazioni del continente e la debolezza della Costituzione europea, favoriscono il diffondersi di atteggiamenti di chiusura, piuttosto che di apertura verso le altre realtà geografiche del pianeta. In altre parole, gli europei vivono il processo di allargamento non come una occasione di sviluppo, ma piuttosto come una minaccia ai propri livelli di vita, ai diritti sociali, al proprio benessere economico.

### **Il nuovo quadro politico italiano**

In questo quadro si colloca la situazione specifica del nostro Paese, dove non si sono fatti attendere i riflessi politici di questo processo, con uno spostamento a destra della maggioranza dell'elettorato.

Cresce sempre di più il senso di insicurezza della popolazione, la precarietà del lavoro, la sfiducia nel futuro e la paura di perdere il benessere e la qualità delle proprie condizioni di vita. In particolare, per quanto riguarda il lavoro, comincia a prendere corpo un'idea xenofoba nei confronti degli immigrati che vengono percepiti più come minaccia, piuttosto che come risorsa, nonostante le statistiche dimostrino come la presenza di manodopera straniera in Italia non sia influente sul tasso di occupazione dei lavoratori italiani, svolgendo essi attività prevalentemente di basso profilo professionale, alle quali è sempre meno interessata la manodopera italiana. Malgrado questo, solo l'idea che gli stranieri possano sottrarre ai nostri connazionali una parte anche minima di opportunità occupazionali e di interventi assistenziali prevale sulla pur indiscussa necessità del nostro Paese di avvalersi del lavoro degli immigrati in settori dove questi stanno diventando indispensabili per garantire la produzione e i servizi alla famiglia. Si pensi all'agricoltura, alle industrie del Nord-Est e all'immenso lavoro di cura che svolgono le cosiddette badanti.

Le paure, razionali o irrazionali che siano, hanno avuto così ricadute sugli assetti politici tanto a livello nazionale quanto a quello internazionale. Non è un caso che, fatta eccezione per la Spagna, in moltissimi Paesi europei si registri uno spostamento dell'asse politico dal centro sinistra verso il centro destra. Da noi questo è avvenuto con le ultime elezioni politiche e amministrative.

Un cambiamento che in Italia rischia di interrompere un processo di riforme legislative avviate con il governo Prodi su alcune materie fondamentali, come i provvedimenti sul welfare e l'ultimo relativo al Testo Unico sulla sicurezza nei posti di lavoro, atteso da trent'anni.

Sin dal suo insediamento, la maggioranza politica di centro destra uscita vincente dalle urne non ha risparmiato dichiarazioni tendenti a esprimere la volontà di rimettere in discussione quei testi sui quali c'è stato un confronto serrato tra le

organizzazioni sindacali e ministeri della Salute e del Lavoro per definire una legislazione più adeguata a rispondere a problemi urgenti, come gli infortuni sul lavoro e la redistribuzione più equa di una quota di ricchezza prodotta dal Paese alle persone con redditi bassi.

In questo scenario non può non preoccuparci l'idea esasperata di federalismo di alcuni settori della maggioranza, che rischia di avere effetti negativi sulle grandi reti pubbliche, come la scuola e la sanità. Dal punto di vista del mercato del lavoro, è altrettanto preoccupante la unanimità di vedute che si va profilando tra lo schieramento di centro destra e settori imprenditoriali tendente in qualche misura a far avanzare una impostazione della contrattazione di tipo individuale piuttosto che collettivo.

### I pericoli dell'attuale scenario

È questo profilo dell'attuale situazione che ci fa temere per il prossimo futuro di dover affrontare non soltanto in Italia, ma anche nel resto d'Europa, un periodo difficile nel quale più che un auspicabile aumento dei livelli dei diritti esigibili da parte di tutti, si verificherà un abbassamento generalizzato del sistema di tutele e protezione.

Potrebbe diventare un terreno fertile di questa prospettiva infausta per il mondo del lavoro anche la campagna in atto contro il ruolo del sindacato confederale espressa, oltre che da aree politiche del centro destra, da una certa stampa. Se dovesse prevalere questa impostazione, rischieremmo di trovarci su un campo minato che, ridimensionando il ruolo di rappresentanza dei soggetti collettivi, farebbe saltare il sistema di tutele solidaristico e universale finora conosciuto e di cui hanno potuto beneficiare milioni di lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati italiani.

Tutto ciò non può non preoccupare e deve spingerci a consolidare e a sviluppare le capacità di rappresentanza del sindacalismo confederale nel nostro Paese, muovendoci verso la definizione di proposte unitarie sul versante della difesa degli interessi e dei diritti del lavoro dipendente e dei pensionati, per avere un efficace sistema contrattuale e un moderno modello di democrazia rappresentativa.

È necessario definire nuove regole per governare i processi di cambiamento e guidare, per esempio, i processi migratori che costituiscono innanzi tutto una risorsa necessaria allo sviluppo. Dobbiamo impegnare tutta la nostra energia per fermare il rischio di processi involutivi che, oltre a danneggiare il mondo del lavoro in generale, finirebbero per devastare il tessuto connettivo su cui si è sviluppata la nostra società, impostato su valori solidaristici e universali.

È un impegno indispensabile anche per evitare che l'intolleranza xenofoba ci impedisca di interpretare nel modo più corretto le potenzialità insite nei processi migratori. Non possiamo accettare che si affermi un paradosso e cioè l'esclusione degli altri per difenderci proprio da quello che è diventato una risorsa indispensabile per poter continuare a crescere.

*\* Segretario generale CGIL*

# introduzione

## La crisi globale e la necessità del cambiamento

Sergio Segio\*

**I**l *capitalismo ha i secoli contati*, titola l'ultimo libro di Giorgio Ruffolo. Scrive l'autore, tra le figure più autorevoli del riformismo italiano, che «il capitalismo non è la fine della storia, ma nella storia c'è certamente la fine del capitalismo». Ciò che verrà dopo, però, al momento è informe e incerto. E, come diceva sir John Maynard Keynes, nel lungo periodo saremo tutti morti; non avremo perciò modo di giudicare i nuovi sistemi e i modelli socio-economici che governeranno la vicenda umana nei secoli futuri. Che, in ogni modo, saranno anch'essi dei prodotti storici e umani, non celesti.

Del resto, anche un Papa non particolarmente progressista come Benedetto XVI ha preso una posizione forte e netta, così riassunta dal "Corriere della Sera": «Il Papa censura il capitalismo: la logica del profitto crea poveri» (24 settembre 2007). Joseph Ratzinger aveva infatti denunciato la «prevalente logica del profitto» che genera disuguaglianza e povertà e «il rovinoso sfruttamento del pianeta», invitando a non considerare il capitalismo «l'unico modello valido di organizzazione economica». Con ciò forse contribuendo ad abbreviare il tempo che manca alla sua fine.

La consapevolezza dei guasti e delle ingiustizie prodotte dall'attuale sistema è un dato sempre più diffuso. Anche a livello di opinioni pubbliche, secondo un ampio sondaggio – condotto nel 2007 dal "Financial Times" su cittadini USA, britannici, tedeschi, spagnoli e italiani – che ha visto una larga maggioranza, sia di europei sia di statunitensi, che vorrebbe cambiare radicalmente le regole e gli effetti perversi dell'economia, a partire dalla riduzione delle disuguaglianze, da una maggiore tassazione dei più ricchi e da un deciso freno ai superstipendi che i manager delle multinazionali attribuiscono a se stessi.

In effetti, a parte i diversi e autorevoli giudizi, abbiamo una messe sterminata di dati che ci parlano dell'insostenibilità, ambientale e sociale, dei sistemi attuali, e in specifico di quella globalizzazione neoliberista che da decenni sta sviluppando il proprio potenziale distruttivo di risorse e produttivo di disuguaglianze.

I capitoli che seguono sono un contributo di analisi, documentazione e aggiornamento a questi riguardi.

### L'Italia tra declino e derive

La variante italiana del capitalismo liberista e populista, il berlusconismo, per il momento gode invece di ottima salute. Nell'aprile 2008, le urne elettorali hanno consegnato al leader del centrodestra una vittoria dai numeri significativi e probabilmente duratura.

La destra ha intercettato fasce sempre più ampie di voto popolare, nelle periferie e tra i lavoratori, perché, come ha osservato Guglielmo Epifani, ha pesato «anche il fatto che alle molte attese dei lavoratori e dei pensionati non sono arrivate le risposte necessarie». Una lettura diversa da quella che addebita le difficoltà, e infine la crisi, del governo Prodi alle pretese massimalistiche dell'ala sinistra della coalizione. È stata la scarsa capacità di quel governo di tutelare i settori più deboli della società e di adempiere alle loro legittime aspettative a incrinare la fiducia e a spostare milioni di elettori nell'area dell'astensione o nel voto alla destra, Lega Nord in particolare, come ha evidenziato l'analisi dei flussi elettorali.

Il ragionamento, non certo infondato, di molti è stato: se neppure in un periodo positivo per l'economia, con l'accumulo di "tesoretti" e surplus fiscali, il governo di centrosinistra è stato capace e disponibile di adoperarsi per il riequilibrio a favore dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, per contenere il caro-vita e gli appetiti dei ceti più forti e garantiti, allora quel governo e quello schieramento non servono.

Con ciò sottovalutando che spesso non c'è limite al peggio – e lo si vedrà in questa nuova legislatura con il IV governo Berlusconi – e dimenticando che parte consistente dell'impovertimento dei ceti popolari e anche del ceto medio deriva dalle politiche fiscali ed economiche del governo di centrodestra del 2001-2006.

È pur vero che la sinistra è apparsa come una "nomenclatura senza popolo", ma, più in profondità, essa ha subito una sconfitta storica e radicale anche perché è risultata povera di "senso comune", vale a dire di un collante di fondo, di una capacità di condivisione e di vera unità, di una presenza effettiva nei luoghi dove maggiormente si manifesta il disagio. E se c'è carenza di senso comune e di sapere territoriale, c'è deficit di identità e c'è scarso riconoscimento reciproco.

La Lega Nord, all'opposto, ha vinto anche perché è espressione di un'idea di comunità. Arroccata, egoista, ma realmente radicata nel territorio, genuina – ancorché preoccupante – rappresentazione di sentimenti diffusi. E interprete degli stessi: per dirla con il sociologo Aldo Bonomi, nella macroregione pedemontana il partito di Umberto Bossi «si presenta come una forma alta di sindacalismo dei luoghi». Così che «il rancore territoriale incontra una parola d'ordine potentissima: la modernizzazione incompiuta». Diventando capace di declinare una critica alla globalizzazione che però muove dalla paura, dai sentimenti incupiti e ripiegati, più che dalle analisi e teorie di Giulio Tremonti. E dalla frammentazione degli interessi. Come dice il presidente del CENSIS, Giuseppe De Rita: «Non valgono più gli interessi, ma le comunità locali di interessi. Questo significa che la dimensione categoriale del "blocco sociale" non conta più. Gli interessi non si distinguono ma si sommano».

Si sommano o restano impermeabili gli uni agli altri, mentre non necessariamente confliggono, com'era maggiormente scontato nell'epoca fordista. Ma comunque

muovono dalla frammentazione, che viene addirittura rivendicata. In buona sostanza, dalla negazione in radice della nozione stessa di bene comune e dunque delle istituzioni, dell'amministrazione pubblica e della stessa politica come strumenti di mediazione e costruzione di equilibrio sociale. La "società mucillagGINE", descritta dal CENSIS nel suo *41° Rapporto*, indica una microfisica di interessi e una avvenuta rottura della coesione sociale, con venature crescenti di intolleranza e xenofobia.

Naturalmente, anche la comunità non è dimensione monolitica o univoca: la comunità sognata da Adriano Olivetti non è fondata sugli stessi valori del neocomunitarismo padano-leghista. Le comunità organiche del pensiero della destra radicale sono assai differenti dalle esperienze solidaristico-inclusive. Pure, è dall'individuare punti in comune e bisogni diffusi che si determina rappresentanza "alta", movimento capace di trasformazione.

### Il Nord e il consenso

Massimo Cacciari, primo e maggiore sostenitore di un progetto capace di declinare il Partito Democratico al Nord, rendendolo attento alle specificità territoriali e in grado di competere con l'egoismo proprietario e le culture perimetranti della Lega Nord e del PdL, nelle sue valutazioni post-elettorali ha indicato un pericolo: «Rendere extraparlamentari partiti come quelli che si riconoscono nella Sinistra Arcobaleno o i Socialisti è un vero e proprio rischio per la democrazia di questo Paese». Mentre, sempre nei giudizi a caldo sul voto, il solo Nichi Vendola ha saputo mettere il dito in un'altra delle piaghe che affliggono la politica intera, non solo la sinistra: «Il leaderismo non rappresenta la medicina che cura tutti i mali del mondo, ma è una malattia».

La cura sarà lunga e dolorosa, ma pare quella la direzione per non fare morire il paziente: partecipazione, orizzontalità, ricostruzione delle culture e riaffermazione dei valori che stanno alla base e motivano la ricerca del cambiamento e l'idealità di un mondo diverso. Capaci di disintossicare il corpo sociale dai veleni che è costretto ad assumere tutti i giorni da una produzione televisiva assai omogenea e asfissiante, da un complesso di messaggi culturali altrettanto monolitici che indicano come aspirazioni positive la competizione, il denaro, l'individualismo estremo con il culto narcisistico di sé, la fascinazione per il forte e il ricco. Con le parole di De Rita: «una sorta di populismo "attratto" dagli abbienti».

La Seconda Repubblica, in molti tratti, ha quasi fatto rimpiangere la Prima, almeno radicata nei territori e nelle culture storiche del Paese. La Terza sembra nascere in condizioni tali da lasciare immaginare un ulteriore approfondimento del processo di verticalizzazione della politica, di sua estraneità dai problemi reali della maggioranza dei cittadini e, in particolare, delle fasce più deboli, rispetto alle quali ancora e sempre funziona lo specchietto per le allodole della "guerra tra poveri".

A posteriori, e prescindendo da qualsiasi giudizio nel merito, si può forse riconoscere che la nascita del Partito Democratico ha innescato una reazione a catena, i cui esiti – non obbligatori ma neppure del tutto evitabili – sono quelli usciti dalle urne del 13-14 aprile 2008. Tra il "vecchio" della sinistra più radicale e il "nuo-

vo” di quella orientata al centro e al bipolarismo non ha trovato alcuno spazio per nascere il “diverso”. Vale a dire una forza realmente plurale, capace non solo di intercettare, ma prima ancora di comprendere e rappresentare, senza rinunciare a indirizzare in senso solidaristico, ciò che si muove ed esiste nel corpo sociale. Per farlo, oltre a essere presenti e radicati nei luoghi, occorre parlare gli stessi “dialetti”, vale a dire vivere gli stessi problemi, condividere le medesime difficoltà. Insomma, non essere un corpo separato e non concepire il proprio progetto politico come “merce” da rendere appetibile, bensì come risultante delle sollecitazioni e dei contributi dei pezzi di società con i quali si hanno in comune linguaggi e aspirazioni, se non proprio condizioni.

Come scrive in una delle introduzioni di questo volume don Luigi Ciotti, il cambiamento comincia dalle parole: «È dal linguaggio che si inizia a costruire una nuova realtà, ad anticipare la società e il mondo che vorremmo».

### **Welfare fai da te**

Al di là del dibattito e delle polemiche, in qualche caso oziose e sempre improduttive, tra le forze provenienti dalla famiglia politica della sinistra e del cattolicesimo progressista, a ridosso della scadenza elettorale un richiamo forte e purtroppo al solito inascoltato è venuto proprio dal mondo delle associazioni e del volontariato. Voci non sempre tenere nelle valutazioni dell’operato del governo di centrosinistra, anche se mai per pregiudizio. In ogni caso, voci non timide nel rimarcare i limiti delle politiche rivolte ai ceti più deboli. Come nel caso della Finanziaria 2008 e delle misure a sostegno delle famiglie e dei cosiddetti “incapienti”, giudicate più simboliche che concrete (un “pacco dono”, le ha definite Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana), mentre è apparsa assente una vera strategia di redistribuzione del reddito e di giustizia sociale. «Una manovra incapace di futuro», ha denunciato la Campagna Sbilanciamoci!, un cartello che raccoglie diverse associazioni.

Sarebbe però ingiusto non riconoscere gli aspetti positivi connessi all’azione dello scorso governo, a partire dall’aumento delle risorse per le politiche sociali e per quelle sanitarie, un’attenzione finalmente concreta al problema abitativo e, su altri piani, il passaggio della sanità penitenziaria al sistema sanitario nazionale o il varo definitivo del Testo Unico per la sicurezza sul lavoro, pur con elementi contrastanti.

Ma sarebbe altrettanto sbagliato sottacere un dato di fondo, almeno per come è stato percepito da molti: la mancanza di un vero disegno riformatore, di una coerenza e linearità nelle scelte; una costante sottovalutazione dello stesso ruolo del Terzo settore e complessivamente delle problematiche sociali.

### **La povertà di oggi e quella di domani**

Fatto sta che mentre nel passato governo di centrosinistra si discuteva e si litigava su “tesoretti” ed extraggettito, la povertà colpiva le famiglie in misura sempre maggiore: sono oltre due milioni e mezzo le famiglie italiane ufficialmente povere (l’11,1% del totale) e sette milioni e mezzo gli individui (il 13,1% dell’intera popolazione), con-

centrati per i tre quarti al Sud. Ma le cifre raddoppiano se si considerano, oltre a chi è già ufficialmente povero, anche quanti sono a rischio di diventarlo.

Oltre alla povertà attuale e ufficiale, un dato che ancora rimane scarsamente presente e non desta le dovute preoccupazioni è quello della *povertà differita*: così può infatti essere definito il fenomeno massiccio del credito al consumo e dell'indebitamento delle famiglie, spesso premessa di "fallimenti individuali", vale a dire l'impossibilità di fare fronte alle rate del mutuo della casa e dei tanti debiti contratti, di cui, su larga scala, abbiamo visto i tragici risultati nella crisi statunitense. Anche questa è una delle facce dei poveri della quarta e della terza settimana. Basti dire che dal 2001 al 2006 il credito al consumo in Italia è cresciuto dell'85,6%, arrivando ormai a 94 miliardi di euro, mentre l'indebitamento complessivo delle famiglie ammonta addirittura a 490 miliardi.

Del resto, per precipitare nella povertà basta molto poco e non necessariamente la perdita del lavoro. Ad esempio, secondo uno studio del 2007, sarebbero ben 346.069 le famiglie italiane divenute povere a causa delle spese sanitarie sopportate. Peraltro, disporre di un lavoro e di un reddito non è più garanzia bastevole. Gli ultimi dati sulla protezione e l'inclusione sociale nell'Unione Europea mostrano che il 16% circa dei cittadini è esposto al rischio di povertà e che circa l'8% corre tale pericolo nonostante abbia un lavoro. Sui 78 milioni di cittadini europei che vivono al confine del rischio povertà, 19 milioni sono bambini, che si trovano in tale condizione in quanto vivono in famiglie con genitori disoccupati o con lavori saltuari e precari o con un lavoro non sufficientemente remunerato.

Se la povertà in "giacca e cravatta" è sottovalutata e nascosta, quella estrema è addirittura sconosciuta. È, ad esempio, indicativo che da circa un decennio non siano state fatte ricerche e monitoraggi sui senza dimora in Italia.

### I tappabuchi delle politiche sociali

Al crescere e differenziarsi delle povertà e alla sostanziale debolezza delle risposte politiche e governative, come sempre suppliscono o tentano di supplire le organizzazioni del Terzo settore. Con qualche robusto e necessario dubbio sull'essere divenute ingranaggi di un welfare strutturalmente ingiusto.

Un Terzo settore divenuto semplice gestore di servizi a basso costo rischia infatti di essere corresponsabile del venir meno di un sistema dignitoso ed efficiente di politiche sociali, che sempre più si evidenzia a "macchie di leopardo", anche in ragione di un federalismo zoppo e governato dai più forti, a tutto discapito dell'universalità dei diritti fondamentali di ogni cittadino. Fatto ancor più rimarchevole nel mentre si discute, nel centrosinistra del post-elezioni, della necessità di fondare "Partiti del Nord" e mentre ricorre il 60° anniversario di una Costituzione sempre celebrata a parole e spesso dimenticata – quando non tradita – nei fatti.

Quel precariato contro il quale si spendono tanti proclami e si operano pochi fatti è una realtà massicciamente presente anche nel Terzo settore, dove non di rado prevale la logica dell'impresa e viene meno quella sociale. Tanto che, nell'aprile 2008, si è

arrivati al primo sciopero nazionale dei lavoratori nelle cooperative sociali, con una manifestazione a Roma forte di trentamila presenze e di molte ragioni.

Un Terzo settore che recuperi coerenza e capacità critica, uno sguardo e un'azione che si sottraggano al puro assistenzialismo per andare a ricercare e indicare le cause dei problemi, che sappia realizzare alleanze strategiche con altre forze sociali, e per primo il sindacato, che sappia esercitare soggettività politica, è una delle condizioni per dare concretezza e gambe alla sfida del cambiamento e anche per instaurare un nuovo rapporto con le forze politiche, privo di sudditanze o complessi di inferiorità.

### In Italia stipendi greci ma prezzi tedeschi

Non è dunque l'aver un lavoro che preserva dalla povertà, bensì il livello e la stabilità del reddito percepito. E quello del reddito è uno dei problemi cruciali e drammaticamente attuali del Paese, lasciato inevaso dall'azione del governo di centrosinistra.

Una sinistra, polverosa e attardata nel linguaggio e nelle categorie interpretative, aveva auspicato: «Anche i ricchi piangano». Altri, anche di quell'area, avevano invece lavorato affinché i poveri potessero almeno sorridere. Sono due modi di guardare a uno stesso problema: quello dell'intollerabilità delle enormi diseguaglianze che si sono approfondite negli ultimi decenni. La diseguaglianza, infatti, è un dato di realtà, non una lettura viziata dall'ideologia.

Basti guardare uno dei tanti esempi possibili. Mettendo insieme stipendi, stock option (divenute una forma impropria di remunerazione) e altri benefit, il direttore generale di Mediobanca, Alberto Nagel, 42 anni, nel 2006 ha incassato oltre 20 milioni di euro: vale a dire una retribuzione mille volte superiore ai salari operai e agli stipendi degli impiegati. Nel 2007, i primi cinque top manager italiani hanno ricevuto compensi per circa 102 milioni di euro, il salario lordo di 5000 operai, peraltro senza alcun vincolo con i risultati dell'impresa e con l'efficacia e produttività del proprio lavoro.

A fronte di ciò, ci ricordano le statistiche, tra il 2004 e il 2006 le retribuzioni in Italia sono scivolte dal diciannovesimo al ventitreesimo posto sui 30 Paesi aderenti all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico; per quanto riguarda l'Europa a 15 Paesi, peggio dei lavoratori italiani stanno solo quelli portoghesi. A parità di caratteristiche individuali, stipendi e salari in Italia sono inferiori del 10% rispetto alla Germania, del 20% riguardo al Regno Unito, del 25% alla Francia.

Così, in Italia, vi sono oltre 14 milioni di lavoratori, il 66,2% degli uomini e il 90% delle donne occupati, che guadagnano meno di 1300 euro al mese, mentre oltre sette milioni guadagnano meno di 1000 euro al mese.

Eppure, ci dicono i dati dell'OCSE, gli italiani lavorano mediamente per 1800 ore all'anno, mentre in Francia sono 1564, in Germania 1436, in Olanda 1391. Negli Stati Uniti si lavora un filo di più, 1804 ore, ma per un guadagno medio di 45.563 dollari, a fronte dei 39.303 dollari dei Paesi aderenti all'OCSE, dei 36.211 dollari della media europea e dei 31.051 dollari in Italia.

L'Italia è, insomma, uno dei Paesi in cui si lavora di più e si guadagna di meno. E dove i prezzi vedono una crescita incontrollata e inarrestata, a partire dal raddoppio dopo il varo dell'euro. Chi aveva il potere e il dovere di intervenire non lo ha fatto,

con il risultato di un'erosione significativa dei salari e dei redditi. Quanto meno di quelli derivanti dal lavoro dipendente, dato che quelli del commercio e del lavoro autonomo hanno goduto di una simmetrica crescita, come testimoniano i dati della Banca d'Italia.

Un danno ingiusto e decisamente sensibile. Secondo le associazioni di difesa dei consumatori Federconsumatori e Adusbef, in sei anni ogni famiglia ha perso un potere d'acquisto pari a 7700 euro.

### Morti leggere come piume

Nel suo ultimo e tempistico libro (*Il rancore – Alle radici del malessere del Nord*), il sociologo Aldo Bonomi ci ricorda che «il lavoro e la fabbrica, parole antiche ma sempre attuali, devono fare i conti con le “fabbriche a cielo aperto” che, come nel caso della Pedemontana lombarda, sono costituite da più di mezzo milione di imprese e impresine in cui lavorano oltre due milioni di addetti».

Il “nanismo” industriale italiano non è all'origine solo di una fragilità e debolezza del sistema, a fronte delle grandi necessità di investimento in termini di ricerca e innovazione poste dalla globalizzazione e dalla concorrenza mondiale. Sta alla base anche della debolezza degli operai e della loro scomparsa come riferimento positivo nell'immaginario sociale.

Il voto a destra, il rancore crescente verso immigrati, rom e diversi trovano alimento anche nella perdita di ruolo sociale e nella condizione di costante ricattabilità di questa massa ingente di lavoratori.

Se gli operai sono almeno sette milioni, gran parte di essi è impiegata in quella rete molecolare di piccole imprese, diffuse sull'intero territorio e scarsamente sindacalizzate e nelle aziende familiari caratteristiche del Nord-Est. Lavoratori che ora traggono identità e riconoscimento sociale dal territorio in cui abitano più che dal mestiere che svolgono. Un mestiere cui corrisponde mediamente una bassa retribuzione ma anche un quotidiano rischio per la salute e per la stessa vita.

A seguito della tragedia dei sette morti alla ThissenKrupp di Torino, dopo una lunga ibernazione anche gli operai sembrano aver riacquisito una qualche visibilità e attenzione. Tanto che un paio sono stati persino candidati nelle recenti elezioni. Uno è stato finanche eletto. Da decenni, il Parlamento vede una massiccia presenza di avvocati, magistrati, industriali, giornalisti e la pressoché totale assenza di rappresentanti dei lavoratori delle fabbriche. Ora si è tornati, timidamente, a candidarli, ma l'impressione è che a ciò non corrisponda una vera riflessione ed eventualmente una autocritica sulla realtà e sui problemi del mondo del lavoro.

Problemi non solo legati ai redditi insufficienti, ai salari miserevoli, alla precarietà incontrastata, ai diritti costantemente compressi ma alla vita stessa, al diritto primario di non andare in fabbrica o in cantiere come se si andasse in guerra, non sapendo se la sera si tornerà a casa.

Il primo morto sul lavoro del 2008 si chiamava Giampietro De Conto, 50 anni, agricoltore trevisano. Il centesimo Giuseppe Bonatti detto Maurizio, 54 anni, quaranta dei quali passati in officina. In mezzo e dopo una legione sconfinata di cadu-

ti, di cui spesso neppure vengono ricordati i nomi negli scarni trafiletti di cronaca. Il 2007 si è chiuso con la vicenda della ThyssenKrupp torinese: sette metalmeccanici uccisi. Giuseppe Demasi, Bruno Santino, Rosario Rodinò, Rocco Marzo, Angelo Laurino, Roberto Scola, Antonio Schiavone. Nomi che, a prezzo della vita, hanno riconquistato visibilità alla questione operaia, da tempo rimossa dalla coscienza collettiva. E poi l'ottava vittima, Luigi Roca, 39 anni, precario in una ditta collegata alla Thyssen in crisi. «Ho perso lavoro e dignità», ha scritto nell'ultima lettera alla moglie e ai figli, prima di impiccarsi a un albero dietro casa.

Quello di Torino, che per una volta ha colpito la pubblica opinione e ha finalmente attirato la fugace attenzione delle istituzioni e della politica, è stato solo un piccolo frammento della quotidiana e silenziosa strage. Poco dopo la Thyssen, un nuovo eccidio a Molfetta: Guglielmo Mangano, Luigi Farinola, Biagio Sciancalepore, Vincenzo Altomare e Michele Tasca uccisi dalle esalazioni velenose mentre lavavano una cisterna. E poi, giorno per giorno, tanti altri, più invisibili, anonimi. Una media di tre-quattro morti quotidiane. Un piccola guerra "a bassa intensità", nascosta dietro le mura delle fabbriche, tra le impalcature o nei campi. Anzi: una grande e infinita guerra, se consideriamo che, nella Seconda guerra mondiale, le perdite militari italiane furono di 135.723 morti e 225.000 feriti, mentre la lunga battaglia nei luoghi di lavoro dal 1951 al 2007 ha prodotto almeno 154.331 morti e ben 66.577.699 feriti.

Mancano persino le parole condivise per definire questo quotidiano macello: morti bianche, omicidi sul lavoro oppure semplici incidenti, frutto di cause incerte e accidentali, con il concorso di colpa di imprenditori che sacrificano la sicurezza alla produttività e di lavoratori svogliati e incauti nel seguire le regole.

Ha scritto Marco Rovelli in un recente libro dal titolo più che eloquente (*Lavorare uccide*): «Chi ha cominciato a usare l'espressione "morti bianche" ha contato sull'accettazione condivisa della naturalità e ineluttabilità della morte per estenderla alle morti sul lavoro [...]. Eppure le morti bianche erano le morti in culla, le morti dei neonati fino a un anno di vita, quelle di cui nessuno si dava spiegazioni, improvvisate e apparentemente senza ragione, di cui nessuno aveva responsabilità. E così è per le morti sul lavoro: nessuno è responsabile, le responsabilità sono lavate via con uno straccio di parola, un aggettivo che purifica e cancella ogni macchia, cosicché nessuno sarà chiamato a rispondere per un evento naturale e ineluttabile. I maghi della parola, ancora una volta, hanno costruito con sapienza il fatto, e lo hanno reso inquestionabile. Esso accade, e basta. Ogni responsabilità diventa, semplicemente, impossibile».

La relativa Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha lavorato nelle due ultime legislature, ha assunto come denominazione «sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"»: senza arrivare a parlare di omicidi bianchi, com'era consueto qualche decennio fa, prima che le parole in certi interessati casi facessero velo alle cose, quelle virgolette stanno a significare comunque una consapevolezza di quanto insufficiente, fuorviante e anche ipocrita sia la definizione corrente.

Studiosi come Luciano Gallino (“la Repubblica”, 4 gennaio 2008) ci hanno ricordato che le responsabilità invece esistono e sono facilmente identificabili, descrivendo quale peso abbia la cultura d’impresa nella massiccia e quotidiana strage: «Gli incidenti sul lavoro non sono destinati a diminuire di molto se tra le loro cause non verrà inclusa, traendone poi le implicazioni, anche una cultura di impresa la quale postula come generale criterio guida che una bassa probabilità di incidente non giustifica interventi per ridurla a zero, anche se l’evento può recare danni alle persone. In altre parole, occorre ammettere che la patologia non sta solamente nella negligenza o irresponsabilità di questo o quel dirigente. Bisogna rendersi conto che la patologia risiede pure in quella che è invece considerata la normalità, una cultura economica e organizzativa che conduce i dirigenti a ritenere che un incidente il quale può verificarsi, si fa per dire, con l’uno per cento di probabilità, non giustifica la spesa necessaria per impedirlo».

Giornalisti come Fabrizio Gatti e Paolo Berizzi ci hanno raccontato, rispolverando una capacità di inchiesta desueta nella grande informazione, andando a osservare i fenomeni dall’interno e sul campo, le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori più deboli, quei “nuovi schiavi” che lavorano nei cantieri edili e in quelli ferroviari dell’alta velocità, mimetizzati nella fabbrica a cielo aperto della “città infinita” del Nord-Est, nelle campagne del Mezzogiorno o nel distretto emiliano dei salumi. Un fenomeno, che vede spesso la complicità delle aziende, quantificato da Berizzi in un milione e mezzo di lavoratori. *Morte a tre euro*, titola il suo libro: tanto vale la vita e la dignità di molte persone.

### Il mercato della paura

Persone schiacciate, come in una tenaglia, dal caporalato e dalla legge sull’immigrazione, dallo sfruttamento ma anche dal pregiudizio sociale.

Mentre erano in corso le trattative nel centrodestra per il varo del nuovo governo Berlusconi e si attendeva il ballottaggio per l’elezione del sindaco di Roma, il dibattito sulla sicurezza ha trovato nuovo alimento in un grave fatto di cronaca, con una studentessa straniera ferita e violentata a metà aprile 2008, nella stessa zona della capitale dove nell’ottobre 2007 era stata assalita e uccisa Giovanna Reggiani. Anche in questo nuovo caso, l’aggressore è stato individuato in un cittadino romeno. Tra le poche voci controcorrente, rispetto alle legittime preoccupazioni ma anche alla sollecitazione emotiva e alle strumentalizzazioni politiche, don Vinicio Albanesi ha osservato come anche quell’episodio abbia evidenziato incoerenze e ambiguità: mentre si enfatizzano singoli avvenimenti, non si riscontra «nessun allarme per il 69% degli stupri che avvengono tra le mura domestiche. Un dato tenuto nascosto perché farebbe scoprire la violenza dei maschi prima italiani e poi stranieri». La seconda ipocrisia riguarda l’immigrazione clandestina, laddove «la nostra politica accetta tranquillamente la clandestinità quando è utile (badanti, lavoratori in edilizia, in agricoltura, nel settore alberghiero, in quello marittimo) perché fa risparmiare; invoca leggi severe quando è delinquenziale». In effetti, il quadro consueto è quello di un sistema giudiziario e carcerario inflessibile con i deboli e tollerante con i

potenti, di una doppia morale riguardo l'illegalità di chi è socialmente forte e di chi è escluso.

Una doppia morale e un doppio binario che crescono con lo slittamento a destra del Paese, assieme alla voglia di muri e prigioni, fragile e illusorio antidoto allo spaesamento.

Una spinta, per la verità, bipartisan, che vede in prima fila i sindaci di molte città, esponenti di maggioranze diverse, usi a ripetere che «la sicurezza non è né di destra né di sinistra». Come però ricordano i più avvertiti, sono le risposte che divergono, o almeno dovrebbero. Ad esempio, ha dichiarato Massimo Cacciari: «I problemi dell'immigrazione e della sicurezza vanno affrontati come questioni che riguardano i servizi, non legge e ordine. Stessi contenuti della Lega ma affrontati con altre caratteristiche culturali».

Come bene ha scritto in un reportage Giuseppe D'Avanzo ("la Repubblica", 31 marzo 2008), i muri costruiti a Padova e in altre città sull'onda di paure ed emozioni pubbliche spesso infondate non hanno una effettiva funzione e capacità di garantire maggiore sicurezza, una più valida difesa da crimini e reati. Sono una necessità terapeutica. Producono rassicurazione simbolica. E buoni affari. Come per l'area padovana di via Anelli, dodicimila metri quadrati che saranno riqualificati con l'edificazione di innumerevoli nuovi appartamenti e uffici. Com'è stato per quel caso di scuola che, anni fa, è stato a Torino il Quadrilatero Romano, vicino a Porta Palazzo, divenuto quartiere alla moda e della movida notturna. O per la zona Garibaldi e il quartiere Isola a Milano.

Sarà un caso, ma dietro a ogni campagna securitaria ci sono sempre appetiti e progetti immobiliari. Così come la geografia degli sgomberi dei campi rom in molte grandi città, a partire da una incattivita Milano, ricalca esattamente le necessità e le tempistiche dei "palazzinari" proprietari di vastissime aree.

Per il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, «se si coltiva troppo la paura appaiono inevitabilmente i fantasmi». Ma il danno ormai è già fatto, le tossine sono sedimentate e hanno messo radici.

Questi fantasmi sono oggi largamente presenti e diffusi, tanto da spostare significativamente i risultati elettorali, influenzare pesantemente il quadro e le decisioni istituzionali, mutare in profondità le culture politiche.

E le paure sono certo più direttamente indirizzabili contro categorie di persone facilmente stigmatizzabili, che non verso impalpabili, distanti e complesse dinamiche economiche, sociali e geopolitiche.

### Ecco s'avanza la crisi globale

«La Casta mercatista, fino a ieri dominante, tragicamente a corto di argomenti logici, ha formulato un interdetto ideologico. Non è vero che nel '900 le ideologie sono finite, proprio alla fine del '900 è nata un'ideologia nuova: quella mercatista. [...] Il carovita prodotto dalla globalizzazione sta creando una nuova povertà, quella che, storicamente, è la più drammatica: quella del ceto medio. In un solo anno il carovita globale ha portato via dalle tasche degli italiani 10 miliardi di eu-

ro [...]. Forse viviamo in un tempo che ha più bisogno di umanisti e di storici che di economisti».

Queste schiette valutazioni arrivano da Giulio Tremonti, che ha pubblicato un pamphlet (*La paura e la speranza – Europa: la crisi globale che si avvicina e la via per superarla*) per denunciare i guasti della globalizzazione «mercataista». Vale a dire da uno che, superministro dell'Economia nei governi retti da Berlusconi, ha contribuito non poco a svuotare le tasche dei lavoratori dipendenti e ad ampliare il fossato delle diseguaglianze sociali. Dunque si può forse interpretare questa posizione come una respinca. In ogni caso, è accompagnata da una sollecitazione: quella di dare vita a una nuova Bretton Woods. Nel torpore, complice o distratto, che contraddistingue governi nazionali ed enti sovranazionali davanti alla profonda crisi del sistema economico-finanziario evidenziatasi negli USA e trascinata in tutte le aree del mondo, perlomeno si tratta di una proposta all'altezza del problema, che però rimane inficiata da richiami e proposte protezionistiche.

Di un ripristino del ruolo e della capacità di governo della politica, abbondantemente devoluta a favore degli enti economico-finanziari e delle *corporation* transnazionali, di un *New Deal* e di un nuovo welfare universale vi sarebbe invece urgente bisogno, oltre che di nuove regole mondiali non unilaterali.

Occorre infatti la piena consapevolezza che il castello di carte su cui si è sinora retta la globalizzazione neoliberista sta cominciando a franare irrimediabilmente, il che mette in luce, o lo dovrebbe, quanto la finanziarizzazione dell'economia e la mano libera e irresponsabile del mercato, con l'abdicazione della politica alle proprie prerogative di governo, tutela e indirizzo, abbiano prodotto mostri: povertà nuove e crescenti, diseguaglianze intollerabili, devastazioni ambientali.

E se alle risorse finanziarie bruciate dalla finanza selvaggia (mille miliardi di dollari è l'ultima stima del Fondo Monetario Internazionale sulle perdite dovute ai mutui *subprime*) si può in qualche modo sopperire (in genere, attraverso il consueto giochetto di socializzare le perdite, vale a dire attraverso il soccorso della mano pubblica, dopo che quella privata ha incamerato i profitti), il futuro – il pianeta – non è risorsa altrettanto rinnovabile.

La crisi partita dai mutui statunitensi dice che la globalizzazione neoliberista è un gigante dai piedi d'argilla, dimostra che l'economia finanziarizzata è simile a un castello di carte: basta poco, un refole di vento, per mandare all'aria la baracca. E ciò è possibile proprio per l'assenza, o la carenza, di regole, controlli, trasparenza. Sempre Tremonti, a proposito degli *hedge funds*, scrive che «si tratta di qualcosa di assolutamente nuovo e tuttavia di tremendamente simile ai vecchi assegni scoperti».

Insomma, il presente e il futuro di centinaia di milioni di persone sono decisi da una finanza d'avventura e di rapina. Di fronte alla quale non solo i piccoli risparmiatori ma l'intero sistema economico e produttivo appare disarmato, mentre aumentano i fattori di ulteriore squilibrio e di fibrillazione del quadro geopolitico. Dalla questione delle fonti d'energia – tanto strategica e impellente che presidente della Russia è diventato Dmitrij Medvedev, già ai vertici della Gazprom – all'affermarsi inarrestabile della supremazia cinese (che ha intensificato l'acquisizione di imprese in tutti i

settori e tutti i continenti, a partire dagli USA, dove è massicciamente intervenuta investendo enormi risorse in titoli del Tesoro e in fondi azionari per frenare e governare la crisi dei mutui, e in definitiva lo stesso declino della superpotenza), alla nuova inquietante corsa al riarmo che non coinvolge solo lo storico confronto USA-Russia e lo scenario dello scudo stellare in Europa, ma si allarga significativamente alle potenze emergenti. Dalla Cina all'India, che, a fine febbraio 2008, ha lanciato il suo primo missile nucleare da un sommergibile, nel quadro di un potenziamento dell'arsenale, che prevede anche la costruzione di tre sottomarini nucleari entro il 2012. A quanto pare, come già voleva a suo tempo Benito Mussolini, la spada è sempre chiamata a difendere il solco tracciato dall'aratro. Con un impiego di risorse impressionante. Ma, in questo modo, l'aratro non produce cibo e benessere bensì morte e distruzione. Secondo un Rapporto di alcune autorevoli organizzazioni internazionali, il costo economico delle guerre africane dal 1990 a oggi assomma a circa 300 miliardi di dollari. Una cifra che avrebbe potuto risolvere le principali malattie diffuse nel continente (AIDS, malaria, tubercolosi), o garantire istruzione, acqua potabile e assistenza sanitaria. Lo stesso vale per molte altre aree del pianeta e, tuttora, per la perdurante guerra in Iraq e Afghanistan.

A Washington, nella sede della Banca Mondiale compare una scritta: «Il nostro sogno è un mondo senza povertà». Una bella e condivisibile utopia, che forse tale non sarebbe, bensì concreta realtà, senza le politiche da tempo imposte al mondo dalla Banca Mondiale stessa e dal Fondo Monetario Internazionale. Politiche che andrebbero finalmente archiviate, restituendo capacità di autogoverno ai singoli Paesi, voce e protagonismo all'opinione pubblica internazionale, capacità di indirizzo a un'ONU dei popoli che sarebbe tempo soppiantasse quella dei mercati e dei mercanti.

*\* Coordinatore del Rapporto*